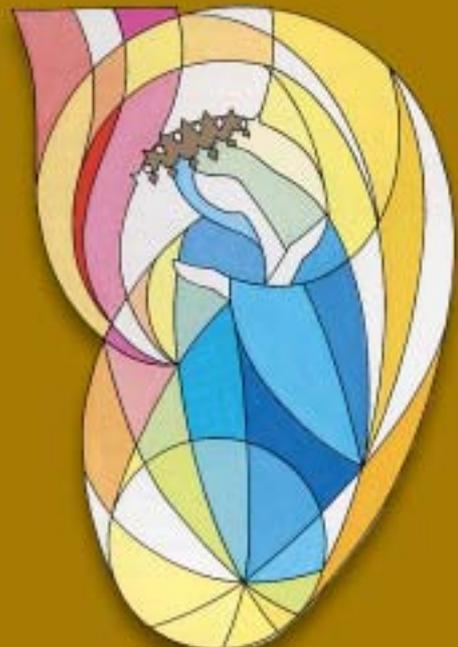
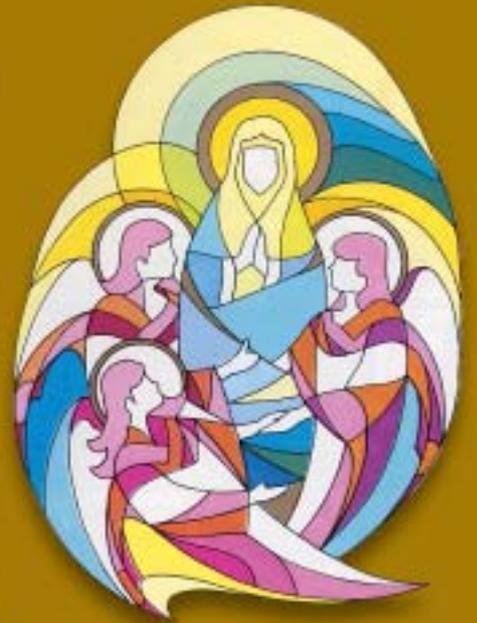
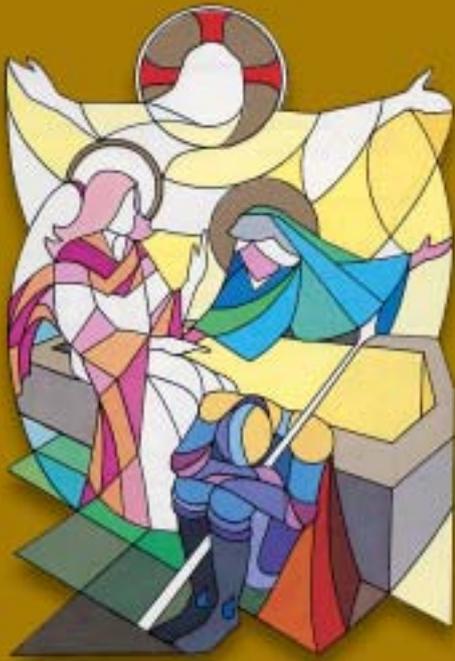


L'Angelo



L'Angelo

Notiziario della Comunità parrocchiale
di Chiari (Bs)

N. 4 - Aprile 2003 - Anno XIII nuova serie

<http://www.parcocchidichiari.org>

e-mail: info@parrocchidichiari.org

Registrazione N. 45/91 del 6 settembre 1991

Tribunale di Brescia

Edito dalla Parrocchia

dei Santi Faustino e Giovita

in Chiari

via Morcelli 7 - Chiari (Brescia)

Direttore responsabile

Claudio Baroni

Redazione

Luciano Cinquini, don Andrea Ferrari,

Enrica Gobbi

Hanno collaborato a questo numero

Mons. Rosario Verzeletti, Bruno Mazzotti, Luisa Libretti, Maria Marini, Vittorio Iezzi, Roberto Bedogna, Emanuele Baroni, Caterina Chioda, Fulvio Cociolo, Ida Ambrosiani, Giuseppe Delfrate, don Felice Rizzini, Primo Gandossi

Fotografie di copertina e retrocopertina

Il Santo Rosario - ed. San Paolo

Illustrazioni di M. Boscolo

elaborazione: Giuseppe Sisinni

Tipografia

Tipolitografia Clarense - di Lussignoli S. & G.

Sommario

La parola del Parroco	
Pasqua: la pace in cui crediamo	3
Convegno ecclesiale parrocchiale	4
Sante Quarantore	5
Triduo pasquale	5
Cose sbalorditive	
Vado a messa quando me la sento	6
Perle e perline...	7
Sacerdoti del '900	
Monsignor Giuseppe Bosetti	8
Mo.I.Ca. informa	9
Consiglio pastorale parrocchiale	
Educazione liturgica	9
Internet e dintorni	
Davide.it è ok	10
Mazzotti-Bergomi	
Bianchina, la pecorella	11
Cai Chiari	11
Acli	
Il diritto alla salute	12
Biblioteca Comunale	
Tam, tam	13
Mondo femminile	
Milly	13
Chiesa missionaria	
Congo-Bukavu	14
Albania	14
Argentina	15
Associazione Pensionati Chiari	15
Apostolato della preghiera	15
Parliamo di televisione	
In tivvù... di tutto, dipiù?	16
Scout	
Squadriglia, avventura nel tempo	17
Materna Pedersoli - Elementari Martiri e Pedersoli	
Insieme per la settimana della continuità	17
San Bernardino	
Benvenuto Rettor Maggiore	18
In cammino verso la Pasqua	19
Bosco Children	19
Pellegrinaggio mariano	20
Carnevale 2003 a Samber	21
Torneo di San Valentino	22
Vita sociale	
Sinfonia montana	23
Alternativa tv	
Video dalla BdR	24
Abbonamenti sostenitori	31
Clarenità	
La fabbrica del lino	25
Ricordi di guerra	25
Testimoni del tempo	26
Sport	
Il cuore caldo della sport	28
Calendario liturgico pastorale	29
Offerte	30
Ricordo di Marianna Bosetti	30
In memoria	31
Anagrafe parrocchiale	31

Continuiamo a dedicare le nostre copertine alla riscoperta dei Misteri del Santo Rosario. Il periodo pasquale ci aiuta a ripensare i Misteri gloriosi o "della gloria", speranza e conforto di ogni esistenza cristiana. Il Cristo Risorto, che vive oggi nella sua Chiesa e nei suoi Sacramenti, viene contemplato nel gloria del Padre.

È "la Parola del Parroco" ad aiutarci nella riflessione del mistero pasquale, mistero che precisa in quale pace noi crediamo.

Di grande interesse anche tante altre pagine del notiziario e le lasciamo scoprire a voi.

Buona lettura e prima ancora

Buona Pasqua

da tutti i collaboratori e dalla redazione.

Ai collaboratori

- Il materiale per il numero di **maggio 2003** si consegna entro **lunedì 14 aprile 2003**.
- L'incontro di redazione per progettare il numero di giugno 2003 è fissato per **lunedì 5 maggio 2003**, presso la Casa Canonica, via Morcelli 7, alle ore 20.30.

Il prossimo numero de
"L'Angelo" sarà disponibile
sabato 3 maggio 2003.



Pasqua: la pace in cui crediamo

Carissimi Clarensi, il cammino spirituale della quaresima è stato vissuto in parrocchia realizzando alcune tappe significative e costruttive di bene: gli **Esercizi Spirituali della Città, i quattro centri di ascolto dei mercoledì, il Convegno Ecclesiale Parrocchiale, le Sante Quarantore, la Settimana Santa per la Pasqua**. Sta pure in noi la preparazione al Convegno Ecclesiale Diocesano del 2 - 4 maggio prossimo. Ora il nostro sguardo è proteso verso la Pasqua di Cristo risorto. In merito a questo vorrei riflettere con voi su una parola, che penso gradita, anche se impegnativa nel nostro mondo odierno: **la pace**.

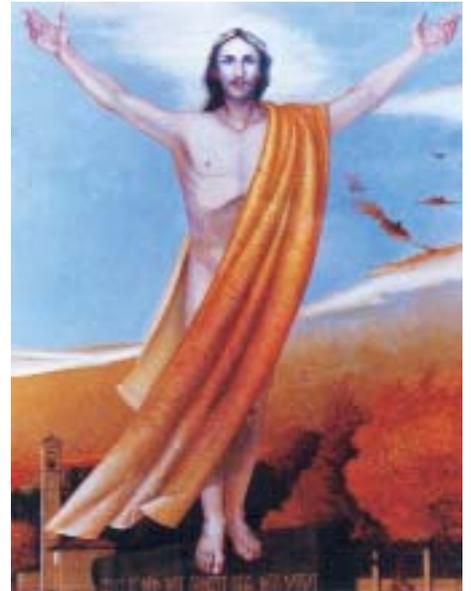
"Pace" è una parola che può dar adito a più significati. Di pace parla la Bibbia in prospettive diverse. La parola così, soprattutto nelle esortazioni, può significare il contrario di conflitto e di ostilità, mali che hanno sempre afflitto le comunità e che esistono ovunque gli uomini entrino in relazione reciproca. **"Se è possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti"** (Rom. 12,18). Perché crediamo in Dio, crediamo pure nell'uomo. La dignità dell'uomo è la bandiera che condividiamo con tutti gli uomini di cuore retto e sincero. Certamente l'intero peso di tali esortazioni risulta chiaro solo dall'accezione di pace che le sostiene. Per il Nuovo Testamento la pace è qualcosa di più e di diverso dalla repressione degli impulsi di aggressività; di più di un comportamento interessatamente conveniente con i propri simili e di un benessere terreno il più possibile indisturbato. Perché crediamo nell'amore, crediamo nella giustizia, nella libertà e nella pace. La pace che vogliamo non è l'ordine dei cimiteri, né la passività dei codardi, né la rassegnazione forzata più o meno del sotto e del sopra, né l'invidia del crescere di alcuni ritenuto a proprio dispetto, ma la pace che vogliamo edificare in noi è quella che nasce dalla giustizia e dal rispetto, dalla fraternità e dalla gioia, la pace degli uomini generosi e senza odio e tensioni: queste sono l'ostacolo allo sviluppo armonico ed equilibrato di tutte le par-

ti di una convivenza civica e religiosa. Gli operatori di pace sono coloro che si battono perché si realizzi sempre e dappertutto il benessere comune e che puntano non sulle tradizionali e ingiuste fratture, ma sull'intento di nuove prospettive e di sincere relazioni umane, basate su strade anche senza marciapiede, su abitazioni anche senza fantomatici parcheggi, su chiese anche senza belle piazze di fantasie inoltrate verso eventuali demolizioni assurde, su edifici anche senza recinti.

Non crediamo nelle libertà bugiarde di chi vuol avere le mani libere per aumentare i propri affari immiserendo gli altri, né nella libertà del più furbo che intende affogare il semplice, né il desiderio di esserci, ma dato che c'è quell'altro, me ne sto in disparte io, magari a criticare e a moralmente distruggere. Perché crediamo nell'amore vogliamo la riconciliazione di tutti, l'armonia delle famiglie, il riposo indisturbato dei defunti, l'unità dei cristiani, l'intesa tra quartieri, vie e condomini, la stima per tutte le chiese indistintamente, la solidarietà di tutti gli uomini di buona volontà e lo **"lo starmi a cuore della mia comunità"**.

Il papa Paolo VI l'8 dicembre del 1967 ebbe a dire nel suo messaggio per la Prima Giornata mondiale della Pace che si sarebbe celebrata il 1 gennaio 1968: "La pace si fonda soggettivamente sopra un nuovo spirito, che deve animare la convivenza dei popoli, una nuova mentalità circa l'uomo e i suoi doveri e i suoi destini. Una nuova pedagogia deve educare le nuove generazioni al reciproco rispetto delle nazioni, alla fratellanza dei popoli, alla collaborazione delle genti fra loro, anche in vista del loro progresso e sviluppo".

La religione rivelata di Israele, che scopriva sempre più anche il meccanismo della violenza, sufficientemente sperimentato e messo in atto da Israele, fa maturare il riconoscimento che l'unico vero Dio e Signore del mondo è Colui che dona e garantisce la pace. Nella situazione di salvezza, fondata sulla dedizione della propria vita da parte di Gesù nella sua passione, mor-

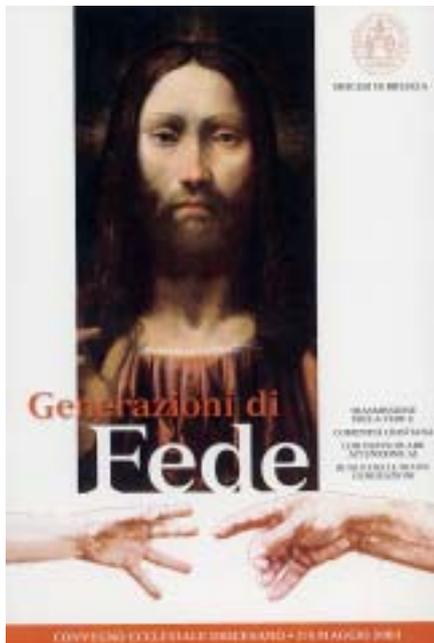


te e risurrezione, e sulla sua elevazione alla gloria, la professione di fede nel Dio della pace (1 Tess. 5,23) e, con essa, la "pace" vera, segnalavano la dimensione postpasquale del raggiungimento della salvezza. Ora stanno ad indicare la grazia del nuovo rapporto tra Dio e l'uomo, che Dio, nella morte redentrice di Cristo, con un atto di riconciliazione ha donato all'umanità che lo rifiutava: **"Giustificati dunque per la fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo e ci vantiamo nella speranza della gloria di Dio"**.

Perciò essere in pace per i cristiani significa fondatamente essere in accordo con Dio, con gli altri e con sé stessi anche in mezzo alla mancanza di pace esteriore ed interiore di questo mondo. Il "catalogo delle virtù" di San Paolo mette al primo posto come "frutto dello spirito", della nuova forza di vita donata al battezzato "Amore, gioia, pace" (Gal. 5,22). Questa pace cresce dallo spirito dell'amore riconciliante e creativo di Dio e, come l'amore e la gioia, è concepita quale determinazione di fondo e disposizione d'animo fondamentale del cristiano.

La Pasqua di Cristo diventi la nostra pasqua nella misura in cui realizziamo l'incontro, il dialogo, la pace, la fraternità, la collaborazione e il sostegno reciproco. San Paolo in Gal. 5,15 dice: "Ma se vi mordete e divorate a vicenda, guardate almeno di non distruggervi del tutto gli uni gli altri".

Ancora Paolo VI e pure Giovanni Paolo II ci hanno ammoniti: "Occorre educare il mondo ad amare la Pace, a costruirla, a difenderla; occorre suscitare negli uomini del nostro tempo e



delle generazioni venturose il senso e l'amore della pace fondata sulla verità, sulla giustizia, sulla libertà e sull'amore".

Per capire quello che sarà il futuro di tutti noi e di quelli che verranno dopo di noi, dobbiamo partire da molto lontano, dal nostro passato storico. Non possiamo progettare senza riferirci a quello che è stato: non solo per conoscerlo, ma anche per convertirci e 'cambiare direzione di vita'.

Se avremo questo coraggio tutti, certamente qualcosa di nuovo e di meglio si potrà fare nella nostra città, in famiglia e in parrocchia.

L'augurio a tutti e a ciascuno di una

Buona Pasqua
si deduce dalla *pace*
in cui crediamo.

don Rosario



Che immagine avete
dell'informazione cattolica?

**Parrocchia di Chiari
Convegno ecclesiale
parrocchiale**

**Sabato 12
e Domenica 13 aprile 2003**

**Trasmissione della fede
e comunità cristiana
con particolare attenzione
al ruolo delle nuove generazioni**

Sabato 12 aprile

Ore 9.00

S. Messa in Duomo in apertura del Convegno parrocchiale: "Condivisione della fede e di discernimento comunitario"; rito di aggregazione all'Associazione delle Madri Cristiane.

Invocazione dello Spirito Santo per il Convegno parrocchiale.

Ore 15.00

Momento celebrativo del convegno: "Noi lo annunziamo anche a voi" (Sala conferenze del Centro Giovanile 2000)

Ore 16.00

Gruppi di lavoro per riflettere su tre temi: "I problemi che si pongono alla Chiesa per la comunicazione della fede oggi"; "Quale comunità cristiana per comunicare oggi la fede"; "Trasmissione della fede alle nuove generazioni: forme e criteri per possibili percorsi".

Ore 17.30

Assemblea comunitaria

Ore 18.30

Conclusione del Convegno

Domenica 13 aprile

Ore 10.45

Benedizione degli ulivi e delle palme in Santa Maria

Ore 11.00

Solenne Liturgia della Domenica delle Palme in Duomo. S. Messa solenne: canto della Professione della fede.

Conclusione del Convegno.

Sono invitati: i genitori, i catechisti, gli animatori dei vari gruppi ed associazioni, i membri del Consiglio pastorale e del Consiglio per gli affari economici, gli animatori dell'Azione Cattolica, i capi Agesci, i capi dei ministranti, i lettori, i cantori e organisti, i ministri straordinari dell'Eucaristia, i membri della commissione della Liturgia e della Caritas parrocchiale, i volontari di ogni settore, l'associazione delle madri cristiane, insegnanti cattolici, addetti alla buona stampa, gruppo Betania, gruppo di preghiera, gli animatori e ospitanti i vari Centri di ascolto, le persone interessate della comunità.

Il Convegno Ecclesiale Parrocchiale è una preparazione al Convegno Ecclesiale Diocesano di Brescia

Generazioni di fede del 2 - 4 maggio 2003.

**Mons. Beschi
nuovo vescovo ausiliare**

Sostituirà mons. Vigilio Mario Olmi dimissionario per aver compiuto i 75 anni



Mons. Francesco Beschi e mons. Giulio Sanguineti in una recente fotografia.

Mons. Francesco Beschi è il nuovo Vescovo ausiliare di Brescia. Martedì 25 marzo, alla riunione plenaria della Curia, mons. Giulio Sanguineti ha annunciato: "In data odierna, solennità dell'Annunciazione, il Santo Padre ha accolto le dimissioni di mons. Vigilio Mario Olmi da Vescovo ausiliare di Brescia e nel contempo ha nominato nuovo Vescovo ausiliare mons. Francesco Beschi, provicario generale della Diocesi".

Lo stesso mons. Beschi ha mostrato il suo stupore ieri mattina: «Tutto si è svolto in pochissimo tempo - ha detto ai responsabili della Curia riuniti -. Anche se la collaborazione intensa con il vescovo poteva far presumere ulteriori passi, questo non era previsto, almeno da parte mia». Mons. Beschi ha quindi espresso gratitudine al Santo Padre, al vescovo Giulio, alla sua famiglia, ai collaboratori più stretti e in particolare a chi opera nel Centro Paolo VI e alla Curia. Ha anche aggiunto di «accettare la volontà del Signore» non senza la trepidazione di chi «riconosce di avere molti limiti». Commosso mons. Vigilio Mario Olmi, a fianco del Vescovo, testimoniando la sua gioia per la nuova nomina e l'emozione nel lasciare un incarico per tanti anni svolto con impegno e misura. Il Vescovo Giulio Sanguineti ha ringraziato mons. Olmi «per aver accettato, a suo tempo, la nomina di vescovo al servizio della Chiesa bresciana» ed ha ringraziato mons. Beschi «per aver accettato oggi la stessa nomina». Ha quindi invitato mons. Olmi a celebrare la Messa vespertina della Domenica in albis, in Cattedrale, il 27 aprile, come segno solenne della conclusione del suo impegno pastorale attivo. Mons. Francesco Beschi compirà 52 anni il prossimo 6 agosto, essendo nato a Brescia nell'estate del 1951. Sorriso aperto, tratto cordiale, grande capacità di dialogo con i più diversi ambienti bresciani, mons. Beschi è stato ordinato sacerdote il 7 giugno del 1975.



Gesù Cristo in cui credo è il pane di vita

13 aprile - Domenica delle palme

Ore 14.45

Inizio delle Sante Quarantore.
Esposizione dell'Eucaristia

Turni di adorazione

Ore 14.45 - ragazzi/e degli Oratori
(elementari e medie)
Ore 15.30 - Madri cristiane e donne
Ore 16.30 - Azione cattolica
Ore 17.00 - Adorazione libera
Ore 18.00 - Reposizione del Santissimo
e Santa Messa

14 e 15 aprile - Lunedì e Martedì

Ore 7.30

Esposizione dell'Eucaristia;
celebrazione delle Sante Messe del mattino.

Turni di adorazione

Ore 10.00 - Adorazione dei bambini
delle scuole materne
10.30 - Adorazione libera personale
11.30 - Confratelli del Santissimo Sacramento
12.00 - Movimenti e Associazione dei pensionati
12.30 - Reverende Suore, Figlie di Sant'Angela
13.00 - Consorelle del Santissimo Sacramento
13.30 - Fraternità Francescana
14.00 - Casa di Riposo e Anziani (Unitalsi)
14.30 - Ragazzi e ragazze delle medie
15.00 - Spose, mamme, vedove, nubili.
15.30 - Gruppo del Rosario perpetuo
16.30 - Ragazzi e ragazze delle elementari
17.00 - Azione Cattolica
18.00 - Gruppo dell'Apostolato della Preghiera
18.30 - I ministri straordinari dell'Eucaristia
19.00 - Gruppo di preghiera San Padre Pio
19.30 - Uomini - giovani - Adolescenti
20.00 - Reposizione del Santissimo e Santa Messa
Meditazione.

16 aprile - Mercoledì

Ore 7.30

Esposizione dell'Eucaristia;
celebrazione delle Sante Messe del mattino

Ore 9.00

Santa Messa Solenne - Benedizione Eucaristica.
Processione all'altare del Santissimo - Conclusione.

Gesù nel mistero pasquale dona all'uomo vita, dignità e speranza

17 aprile - giovedì santo

Giornata dell'Eucaristia e del Sacerdozio

- Ore 8.00 Ufficio delle Letture e Lodi
- Ore 16.30 S. Messa in Duomo per ragazzi/e
e pensionati
- Ore 16.30 S. Messa per i bambini di 1^a e 2^a elementare
(chiesa "Emmaus" del Centro Giovanile)
- Ore 20.00 Concelebrazione solenne
di tutti i Sacerdoti "In coena Domini"
con la "lavanda dei piedi" (Duomo)
- Ore 22.00 "Vegliate con me":
Veglia al Cenacolo con e per i Sacerdoti
(Cappella del Santissimo Sacramento)

18 aprile - Venerdì santo

Commemorazione della passione e morte di Gesù Cristo
(magro e digiuno)

- Ore 8.00 Ufficio delle Letture e Lodi
- Ore 15.00 Azione liturgica della morte del Signore
Lettura della Passione di nostro Signore Gesù Cristo
Adorazione della Santa Croce di Gesù
Comunione Eucaristica
Esposizione della Statua del Cristo Morto
- ore 16.30 Celebrazione della morte di Gesù
per i bambini e ragazzi (Santa Maria)
- ore 20.00 Vesperi - Processione solenne

19 aprile - sabato santo

Giornata del silenzio e della preghiera

- Ore 8.00 - Ufficio delle Letture e Lodi
Bacio a Gesù Crocifisso
- Ore 21.00 - Solenne Veglia Pasquale
Liturgia in quattro momenti:
Luce - Parola - Battesimo - Eucaristia

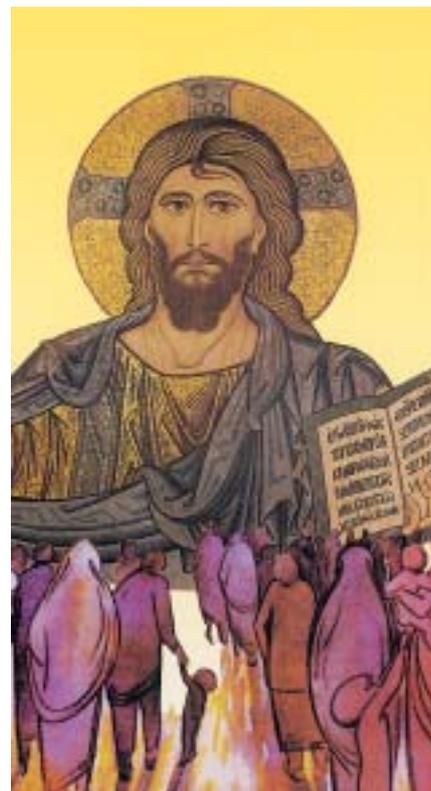
20 aprile Domenica di risurrezione Pasqua: Cristo è risorto! Alleluia!

Orario festivo delle Sante Messe
Vesperi solenni in Duomo

Vado a Messa quando me la sento

E quando te la senti? Dovremmo avere sempre desiderio di andare a Messa, ma purtroppo non si ha quasi mai. Forse c'è, quando capita qualche disgrazia, qualche malattia, qualche evento doloroso, ma ti pare questo un modo leale, veramente cristiano di agire? Andare a Messa per interesse è come amare qualcuno per interesse. Ma è vero amore questo? La Messa è un evento di salvezza, è morte e Risurrezione di Gesù, causa di salvezza per tutti, anche per te, e tu te ne servi solo per rimediare a una malattia casuale, a qualcosa che di fronte alla salvezza della tua anima è nulla? Caro mio, il nostro bello e grande Cristianesimo non è a base di sentimenti, sentimentalismo, ma a base di intelligenza e volontà. Non è fatto di voglie e non voglie, ma di forte volontà. Gesù non è andato in Croce perché aveva voglia di andarci, ma è andato per pura obbedienza e amore al Padre e amore a noi. Qualcuno ha persino il coraggio di dire: «Non vado a Messa, non vado in Chiesa per non immischiarmi tra quegli ipocriti e impostori che durante la Messa chiacchierano, fanno commenti parlando addosso agli altri, guardano come sei vestito, fanno perfino contratti di compravendita ecc.». Oh bella questa!!! Sarebbe come dire: «Io non vado a scuola perché là ci sono asini che non stanno attenti, non fanno compiti, sono maleducati ecc... Io sono malato, ma non vado all'ospedale a farmi curare, perché ci sono quelli che non vogliono terapie noiose, diagnosi lunghe a non finire e poi magari ti senti dire: 'Ancora tre mesi e poi te ne vai'». Ma chi mai ha fatto questi ragionamenti? Se qualcuno li fa non li chiami ragionamenti, ma sragionamenti, idiozie, pazzie. E poi tu che punti il dito verso gli altri, credi di essere integro, senza difetti, coerente ai tuoi doveri, anche sociali e civili, e così schizzinoso da non volerti immischiare con gli altri che tu giudichi indegni, ipocriti ecc.. Sta attento! Il Signore dice che se il tuo occhio è puro, vede bene e buono tutto il corpo, ma se è malato vede male dappertutto. Allora non sarà perché

anche in te qualcosa non funziona, non è puro e pienamente efficiente, è perciò vedi male e lanci la prima pietra contro gli altri? Le persone umili, buone, impegnate nelle opere buone, vanno in Chiesa nonostante trovino qualche inghippo. Non si credono migliori degli altri, anzi, si giudicano e si reputano poveri peccatori e perciò sentono il bisogno e la volontà di andare a Messa, perché nella Messa trovano grazie di perdono e di conversione. Sono ignoranti, ma sentono il bisogno di istruirsi, sono malati spiritualmente, e chi non lo è?, e vanno a Messa per avere grazie di guarigione, di conversione e forza per fare un cammino di Fede e di perfezione. Se i peccatori tornassero a Messa, nel mondo non ci sarebbe tanta corruzione, immoralità, convivenze illecite e peccaminose, marciame di ogni genere e specie; il mondo sarebbe diverso, molto diverso e molto più pulito. Invece ci si è ridotti a vedere conviventi, illecitamente conviventi, che osano persino venire a fare la Comunione con scandalo per tutti. Cari amici, la Messa è fatta per i peccatori, non per i giusti, anche se specialmente i giusti si credono peccatori. San Francesco d'Assisi si riteneva il più grande peccatore del mondo al punto da dire: «Se Dio avesse trovato un uomo più indegno, più peccatore di me avrebbe scelto quello al mio posto e si servirebbe di lui per fare le sue opere meravigliose». Qualcun altro ancora dice: «Sono andato a Messa fino a un certo punto, perché obbligato dai miei genitori, e quindi credo di essere andato inutilmente. Ora che sono libero non ci vado più». È vero che la costrizione rende inutile e pesante andare a Messa. Infatti è un atto d'amore che non può essere fatto per forza. Le cose fatte per forza valgono una scorza. «Però chi non prova stupore o gioia partecipando alla Messa, pensando che è un gran dono che Dio ha fatto a noi poveri peccatori, è come morto e i suoi occhi sono spenti» (Einstein). I genitori, almeno quelli coscienti e responsabili, preoccupati e impegnati a crescere i loro figli nella Fede e nel santo timore



di Dio, almeno fino a una certa età, fanno bene a obbligarli con un po' di benevola violenza; del resto li hanno obbligati a frequentare la scuola, a mangiare anche quando non sentono appetito, a curarsi la salute quando viene meno, a lavarsi quando sono sporchi, e allora? Perché non obbligarli a fare la cosa più importante per la salvezza dell'anima? Purtroppo ci sono genitori che indulgono sconsideratamente alla pigrizia dei loro bambini. «Poverini! Lasciamoli dormire almeno alla festa. Si alzano presto tutta la settimana!». Ma, mio buon Gesù, che razza di genitori sono quelli?!? Ma hanno dato il Battesimo ai loro figli, cioè li hanno fatti nascere a una vita nuova, vita Divina, che come quella umana esige nutrimento, educazione, istruzione per mantenersi viva e crescere, quindi aiuto, assistenza, impegno da parte dei genitori. Se i genitori non coltivassero la vita umana, non dessero da mangiare ai figli, non li mandassero a scuola ecc. che genitori sarebbero? Hanno dato la vita e poi l'hanno lasciata morire. Sarebbero snaturati e così non meno snaturati quei genitori che, dopo aver dato la vita soprannaturale, la lasciassero morire. Ma con quale coscienza? Dove andranno a finire quei genitori? Non ho che da invocare misericordia per loro e per i loro figli.

don Davide



Perle e perline

a cura di don Benvenuto

- La sera del giorno in cui diede l'annuncio del Concilio Vaticano II, Papa Giovanni XXIII racconta d'aver stentato alquanto a prendere sonno, finché non gli venne questa ispirazione: "Giovanni, perché non dormi? Sei tu, Papa, che governi la Chiesa, oppure è lo Spirito Santo? È lo Spirito Santo, no? E allora! Dormi, Giovanni!"
- «Ci è nato il nostro quinto figlio ed abitiamo in un appartamento adiacente a quello dei nostri padroni di casa. Ci vogliono molto bene. Dopo questa nascita, si sono resi conto che la nostra casa era troppo piccola per una famiglia di sette persone. Allora hanno rinunciato ad avere lo studio in casa, trasferendolo al pianterreno. Hanno aperto una porta interna e ci hanno dato una camera in più. Questo gesto è stato per i nostri parenti una fortissima testimonianza, tanto da ricomporre subito i rapporti ed accettare con amore quel bambino, la cui nascita era stata motivo di tante critiche e dissapori tra di noi».
- "Da parecchi mesi mettevo da parte tutti i soldi che mi davano papà e mamma, zia Eugenia e i nonni. Avevo raggranellato centocinquanta lire. Proprio quanto costavano gli orecchini che ogni giorno vedevo nell'oreficeria, passando per andare a scuola, e che mi piacevano un mondo. Ma non li ho comprati. Oggi ho sentito una gioia che non avevo mai provato. Ho donato i miei risparmi a una suora missionaria. L'ho conosciuta perché è venuta a trovare i suoi genitori, che abitano nell'appartamento di fronte al mio. Una sera, in parrocchia, ci ha fatto le diapositive del suo lavoro tra i lebbrosi, a Calcutta. Quando, prima di ripartire, è venuta a salutarci, io le ho dato una busta con i soldi, non li voleva, ma io ho insistito. Alla fine li ha accettati. Mi ha detto che con essi curerà un bambino lebbroso".
in "Progetto uomo"
- I veri amici vedono i tuoi errori e ti avvertono. I falsi amici vedono i tuoi errori e li fanno notare agli altri.
- "Se sei malato, curati; se stai bene, curati di più, perché vuol dire che ignori la tua malattia".
Proverbio catalano
- Io mi lagnavo di non avere le scarpe. Passando davanti alla Moschea di Damasco, vidi un uomo senza gambe. Cessai di lamentarmi!
- La felicità è una merce meravigliosa: più se ne dà, e più se ne ha.
Blaise Pascal
- Un uomo anziano, ricoverato in un ospedale con le due braccia ingessate e una gamba in tensione, era pur sempre allegro e scherzoso. «Quanto tempo pensa di dover rimanere così immobilizzato?», gli venne chiesto. «Soltanto un giorno per volta!», rispose.
Laura Vagliasindi
- Da lontano vidi un animale che mi veniva incontro; scoprii poi che in realtà era un uomo; quando mi fu di fronte, mi accorsi che era mio fratello.
Antico detto tibetano
- Del celebre professore della Sorbona Antonio Federico Ozanam leggiamo che, dopo la Comunione, andava a casa di un uomo paralizzato a fare i più umili servizi. Sull'esempio di Cristo, che nella santa Comunione diventava per lui pane quotidiano, anche Ozanam voleva essere pane per il suo fratello. Imitava l'Eucaristia. Fu un vero testimone dell'Eucaristia.
- Io penso che tu ne abbia abbastanza, Signore, della gente che sempre parla di servirti con piglio da condottiero, di conoscerti con aria da professore, di raggiungerti con regole sportive, di amarti come si ama in un matrimonio invecchiato. Un

giorno in cui avevi un po' voglia d'altro hai inventato san Francesco e ne hai fatto il tuo giullare. Lascia che noi inventiamo qualcosa per essere gente allegra che danza la propria vita con te.

Madeleine Delbrel

- Un commento al Vangelo non si deve scrivere, ma vivere. E ci sono più commenti viventi al Vangelo di quanto possa sembrare a prima vista.

Ferdinand Ebner

- «La misericordia di Dio è una fune lunga e forte: e non è mai tardi per aggrapparvisi».

Bruce Marshall

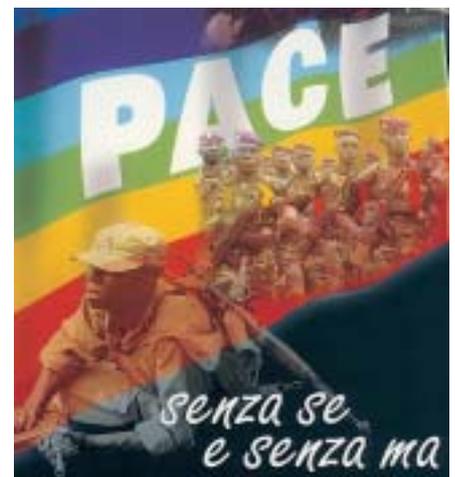
- «La maggior parte della gente vede Dio come un aviatore vede il suo paracadute. Lo tiene sempre a portata di mano, per il caso che ne avesse bisogno, ma spera di non doversene mai servire».

C. Sinclair Lewis

- «I contenuti della fede non dipendono dagli indici di gradimento».

Vittorio Messori

- «30 maggio 1963: un attacco di peritonite stronca ogni speranza che Papa Giovanni possa riprendersi. Il segretario si inginocchia accanto al letto. Sussurra: Santo Padre, sarò leale con lei. Le dico che questo è il giorno del Signore, dell'incontro con Gesù. E scoppia in lacrime. Papa Giovanni raccoglie le forze e sorridendo dice: Ma guardalo il mio segretario. Sembra tanto forte e invece si commuove quando deve dire al Papa la cosa più bella: oggi andrai in paradiso».



Sacerdoti di Chiari del '900

Monsignor Giuseppe Bosetti

Si ode solo un tubare di tortora, questa mattina. Se ne sta appollaiata sulla mano alzata verso il cielo di una statua di donna. E pare un tutt'uno, pur essa di marmo, se non fosse per quel movimento ritmico del collo ogni qualvolta lancia il richiamo. E le risponde una compagna nascosta tra i rami di uno dei pochi cipressi rimasti. È quieta nel camposanto di Chiari questa mattina.

Da fuori, lontano, si sente un trattore che ara la terra, rumore di vita che nasce, che ancora comincia.

La vita e la morte, così diverse ed uguali, con gli stessi eterni misteri. È quieta nel camposanto di Chiari questa mattina di marzo ed io me ne sto

qui, davanti alla tomba dei preti, a pensare alla vita di uno di loro, di don Giuseppe Bosetti.

La sua storia iniziò il 25 giugno 1873 in una piccola cascina in via Muradello, figlio di Giovanni Battista e Faustina Goffi. Era l'unico figlio maschio ed aveva due sorelle: Genoveffa, che diventerà Figlia di S. Angela, e Maria che sceglierà il matrimonio. Dopo aver frequentato i primi studi nelle scuole di Chiari, entrò nel seminario di Brescia, dove ricevette l'ordinazione sacerdotale il 26 maggio 1899. La prima destinazione fu Limone di Gavardo dove rimase fino al 1903. In quell'anno un prete di Chiari, don Giuseppe Rovetta, divenne abate a Montichiari e don Bosetti fu chiamato a sostituirlo. È così che don Giuseppe Bosetti tornò a Chiari, nella città che tanto amava ed alla quale dedicherà tutta la sua lunga vita. Espressione dell'ambiente contadino da cui proveniva, conosceva bene le difficoltà della gente e la sapeva capire. Pratico, schietto ed arguto, usava molto il dialetto nei suoi interventi che, grazie anche ad una voce forte e cavernosa, lasciavano un segno. Più che sulla misericordia divina puntava su pene e castighi, ma allora si usava così! Non ricorreva a lunghe prediche e, forse anche per questo, le sue messe era molto frequentate.

“Era un prete tutto d'un pezzo, dirà di lui Dino Frigoli, senza mezze misure, senza mezzi termini. Austero con se stesso, cordiale col prossimo. Una cordialità sui generis: sbrigativa, fatta di poche sagge parole condite sempre con appropriati proverbi che erano il suo forte; in aggiunta qualche scossone che ti rimescolavano dentro. Volto tirato, asciutto; naso aquilino, occhi vivaci, gesticolare rapido”.

Ed, aggiungo, infaticabile lavoratore. Si alzava presto al mattino e gli piaceva percorrere le strade di Chiari, pregando, quando la gente ancora dormiva. Era il suo modo di affidare la comunità alle cure del Padre, specialmente nei momenti di grande difficoltà, come negli anni delle due grandi guerre e nel triste periodo della spagnola, ma anche nelle necessità di tutti i giorni. Pro-



Don "Giosep" nella sua classica posa.

seguiva la giornata con i servizi in parrocchia dove, si racconta, nelle giornate più gelide teneva un mattone caldo sotto la cotta per difendersi dal freddo. Aveva una particolare attenzione verso gli ammalati, soprattutto quelli che abitavano in campagna. Li raggiungeva a piedi o con il biroccio quando lo andavano a prelevare per un Viatico urgente.

“Che tempi!” ricorda la nipote signora Maria. “Quando don Giuseppe portava il Santissimo agli ammalati, le persone si inginocchiavano ai lati della strada e nelle chiesette periferiche venivano suonate la campana. I contadini, nei campi, smettevano di lavorare, si toglievano il cappello e sostavano muti, appoggiati ai loro arnesi. E nelle



Fotografia scattata a Gavardo nel 1901, che ritrae i coniugi Giovanni Battista Bosetti e Faustina Goffi, genitori di don Giuseppe.



Il progresso avanza e può servire anche per la pastorale.



Domenica 9 marzo abbiamo avuto la Festa della Donna secondo il programma pubblicato nelle locandine.

Un buon numero di amiche si è riunito per la S. Messa delle nove, durante la quale don Benvenuto ha ricordato la dignità del lavoro di casa; abbiamo anche ascoltato la **Preghiera della casalinga**, scritta da P. Perico. Nel pomeriggio, nel teatrino del "Rota" si sono udite risate e risatine, poiché la commedia dialettale **Le furberie di Scapino** - tradotta dal testo di Molière - era veramente divertente.

Alla fine sono stati estratti i biglietti vincenti della nostra lotteria, il cui elenco resterà esposto in bacheca per 60 giorni.

La cena al Ristorante Zucca ha visto riunite una trentina di amiche che hanno così concluso la festa in allegria. Alla rappresentazione del pomeriggio era presente la nostra presidente nazionale, Tina Leonzi, apparsa di recente in diversi programmi televisivi nazionali.

Gli incontri successivi sono stati: domenica 16 marzo, la conferenza della dott. Enza Sutura, psicologa e giornalista, sui problemi familiari e dell'educazione; lunedì 31 marzo la gita a Venezia per visitare la mostra di Palazzo Grassi **I Faraoni**. Il pullman di 54 posti era completo. Potremo riferire nel prossimo numero del bollettino.

Buona Pasqua a tutti!

Ida Ambrosiani

case era pronta la tovaglia ricamata con le insegne dell'Eucaristia, pezzo indispensabile nella dote di ogni fanciulla".

La gratitudine delle famiglie si manifestava in maniera semplice, con un bicchiere di vino in compagnia o, non di rado, con due pomodori o due zucchine che don Giuseppe infilava nella ampie tasche della tonaca.

Già prete maturo, don Giuseppe imparò ad usare la bicicletta, avvenimento immortalato in una piccola fotografia che lo ritrae, con la tonaca rimboccata, in instabile equilibrio sul mezzo,

sotto lo sguardo stupito di alcune persone. "È il progresso che avanza", sembrano dire.

Dal 1921 al 1954 fu direttore dell'Oratorio Sacro Cuore, l'oratorio "di campagna", dove collaborò con le varie superiori, dalla signorina Maria Facchi, alla Virginia Pagani, all'Angelina Buseni ed, infine, alla signorina Bettina Mercandelli.

Durante il suo servizio a Chiari fu assistente prezioso della scuola di canto Sant'Agape e della associazione femminile della S. Vincenzo. Collaborò, nella sua lunga vita, con quattro parroci, monsignor Lombardi, monsignor Tocabelli, monsignor Capretti e monsignor Gazzoli. E fu quest'ultimo che, sollecitato dai clarensi, propose il conferimento a don Giuseppe del titolo di monsignore e la nomina a Canonico onorario della cattedrale di Brescia.

Venne emesso un comunicato: "Ecco la notizia che è ormai di dominio comune e che riempie di gioia tutti i clarensi. Sua Ecc. Mons. Arcivescovo, col parere favorevole dei Canonici effettivi, ha nominato Canonico Onorario della Cattedrale di Brescia il Rev.mo D. Giuseppe Bosetti, col titolo di Monsignore. Il 14 giugno, in riunione privata, Sua Ecc. Monsignore Vescovo Ausiliare leggerà al Neo-Monsignore la Bolla di nomina. Il giorno 19, domenica, Monsignore celebrerà la S. Messa in S. Faustino alle ore 9, con canti della nostra Schola Sant'Agape".

Ed il 19 giugno 1960 si festeggiò. "Tra il giubilo della folla convenuta per la messa delle 9, raccontano le cronache, la scola S. Agape ha con appropriati canti, fatto onore a Dio e al suo Direttore, che la portò a vero splendore, con esecuzioni applaudite a Brescia e altrove. Il festeggiato, con brio che si può dire veramente giovanile a 87 anni, alla fine disse parole di ringraziamento, ripetendo "che aveva cercato di fare il suo dovere", lodando Iddio per tutto quello che in 61 anni di sacerdozio gli aveva dato di poter fare, a bene dei suoi cari concittadini".

Pur avendo rinunciato al servizio attivo in parrocchia a causa dell'età, rimase sempre disponibile, pronto a fare quanto la salute gli permetteva. Monsignore Giuseppe Bosetti morì il 18 ottobre 1965: aveva 92 anni. A pregare davanti alla sua salma passarono quasi tutti i clarensi, le autorità civili ed il clero, compreso il vescovo di Brescia S. E. Mons. Morstabilini.

Educazione liturgica

La sera di venerdì 21 febbraio si è svolta la riunione del Consiglio Pastorale, presso il Centro Giovanile. L'argomento proposto era la necessità di **promuovere l'educazione liturgica e la partecipazione sincera, consapevole e attiva alla Santa Messa**.

Risulta infatti che molte persone vanno a Messa per dovere, per abitudine o per usanza tramandata, ma nella realtà non conoscono bene il significato della celebrazione, dei riti, dei segni: quindi non partecipano e spesso si annoiano.

Durante la trattazione di questo argomento sono emerse varie proposte tendenti a migliorare e favorire la partecipazione attiva dei fedeli; tra queste la eventuale istituzione di un animatore liturgico che guidi nei canti e nella preghiera.

Si è anche proposto di prevedere dei corsi di formazione sulla liturgia, proprio per astenerci dal formulare critiche senza conoscerla e per evitare di pensare semplicemente al lato esteriore della celebrazione. Occorre ricordare che è Gesù Cristo il soggetto centrale della liturgia.

Il nostro Vescovo raccomanda che **la Messa sia seria, semplice e bella**.

Viene anche segnalata la necessità di aumentare il numero dei lettori.

Certamente ogni proposta valida viene accolta con la dovuta considerazione.

□

Giorgio Capra così lo ricorderà in una poesia dedicata al Canonech Buzet: "Un dè, so gnit a sai / che 'l staa mal. / So 'ndàt a trual / stindit söl so let: / con dela ma la curuna e'l manipol / el crucifiss el vangelo / e la beretta col fiocch porporètt. / Me l'ho truàt / fermo col fiàt / senza piö us / con l'öcc fissat / en chel Signur / che sempre / el g'ha predicàt."

E che ora gusta nell'eternità!

Elia Facchetti

Davide.it è OK



L'utilizzo di Internet, anche in tantissime famiglie clarensi, è ormai una realtà diffusa. Ma navigare in Internet, soprattutto con connessioni gratuite, non comporta solo vantaggi. Minimo il nostro *provider* ci copre di pubblicità che, oltre a farci pagare la connessione telefonica, è volgare e sempre più pornografica. Che poi, ragazzi compresi, si finisca in siti pornografici, violenti o anche peggio è probabilissimo.

Cosa fare? Maledire la tecnologia, rassegnarsi e darsi per vinti, rinunciando al compito educativo di genitore?

Ora una soluzione c'è e senza spendere una lira in più, rispetto alle connessioni più diffuse e cosiddette gratuite. Invece di rimanere con provider "magniasoldi" e strumenti di ogni tipo di pubblicità, si passa a *davide.it*.

È semplice. Si digita *www.davide.it* si presenta la possibilità di iscriversi, si lasciano i propri dati e per il resto pensa lo stupendo programma di *davide.it* a "regalare" una connessione protetta, filtrata, gratuita, per i privati, ed anche ad eliminare, se si vuole, la connessione precedente e tutto lo sgradito pregresso. È stato proprio geniale don Ilario Rolle. E il suo server-provider è anche più veloce di quelli falsamente liberi e gratuiti.

Poi cosa succede quando si è iscritti e si è magari deciso di diventare soci per l'irrisoria cifra di € 10? Entrando in Internet si è protetti da siti pornografici, violenti e di pedofilia. Quanti sono quelli bloccati? Tremilioni. Sì, proprio

3.000.000. E lo staff di don Ilario continua ad incrementare l'elenco.

Credo che chi ha figli e un computer e sale in zucca abbia già acceso il computer e stia aspettando il desktop per cambiare connessione.

Se qualcuno non ha capito molto, o ha qualche difficoltà, può telefonare all'Ufficio parrocchiale, dalle 8.30 alle 11.30, (030 700 11 75). Troverà indicazioni per essere guidato passo passo nella grande opera di bonifica.

Sintetizziamo, per capire cosa è *davide.it* e come funziona

Come funziona?

Quando ti colleghi a Internet attraverso un POP di Davide entra in azione un filtro, che impedisce la visione dei siti contenenti pornografia, violenza e pedofilia.

I siti filtrati sono più di 3.000.000!

AIDO

Il Consiglio Direttivo del Gruppo AIDO Comunale "Claudio Festa" porta a conoscenza dei propri iscritti che l'Assemblea ordinaria annuale è stata fissata per il giorno 15 aprile 2003, in prima convocazione alle ore 20.00 ed in seconda convocazione alle ore 20.30, presso la sala riunioni del "Gruppo Volontari del Soccorso" in via G. B. Rota n. 27/c.

All'ordine del giorno:

1. relazione del Presidente
2. relazione del Cassiere e Presidente dei Revisori dei Conti
3. varie.

Si raccomanda di fare il possibile per non mancare all'assemblea.

Il Direttivo

Come si usa?

Per poter utilizzare il filtro di Davide bisogna registrarsi al servizio, ottenendo così la tua User ID e la Password, creare una nuova connessione di Accesso Remoto e collegarsi ad un POP di Davide (molto più semplice di quello che sembra leggendo, ndr.).

A chi è rivolto?

Ai genitori che vogliono proteggere la navigazione dei propri figli.

A scuole, aziende ed associazioni che desiderano una connessione veloce e filtrata, per avere solo il meglio di Internet (ovviamente anche a persone private, ndr.).

Quanto costa?

L'accesso per privati è gratuito.

L'accesso per associazioni ONLUS, scuole, parrocchie o altro costa € 125 annui, IVA compresa. L'accesso per aziende costa € 200 annui, IVA compresa. (d. A.)



Bianchina, la pecorella

Terminata la grande festa di Carnevale tutto sembrava tornare alla normalità, ma era una calma apparente che, dopo solo una settimana, è stata nuovamente interrotta dalla ricomparsa di Schizzo, portatore di novità e proposte. Infatti l'amato personaggio si è presentato attorniato da alcuni agnellini di peluches che gli sono serviti per raccontare la parabola del Buon Pastore rivista e adattata dal Cardinale Lercaro nella storia di Bianchina.

Analizzando la sequenza dei fatti di questo racconto, sono stati colti quattro spunti di riflessione, diventati poi impegno di vita per i bambini: l'*attenzione*, quella che il Buon Pastore ha per ciascuna delle sue pecore, ha stimolato i bambini ad accettare che anche gli altri abbiano un posto nel cuore della mamma, della maestra, dei compagni...; la *comprensione* che il Buon Pastore ha avuto nei confronti della pecorella smarrita, a cui si è avvicinato con amore, ha portato i bambini ad avere una maggiore tolleranza nei confronti di chi sbaglia e paga il prezzo del suo errore; la *ricerca incessante* della pecorella da parte del Buon Pastore, che ha lasciato le altre 99 per non abbandonarla al suo destino, ha promosso nei bambini atteggiamenti di attenzione verso chi è solo e in difficoltà.

Per concretizzare questo obiettivo Suor Giovanna e tutta l'équipe educativa hanno allestito una "bancarella della generosità" per aiutare Suor Ornella Terzi, missionaria in una scuola materna in Argentina, dove la mancanza di cibo e di condizioni igieniche è stata causa di malattie e morti infantili. Per sostenere questa proposta quaresimale i bambini insieme ai loro genitori, hanno potuto dare un contributo acquistando virtualmente un pranzo o singoli alimenti simboleggiati da cartellini colorati. Infine l'*amore* che il Buon Pastore ha mostrato prendendosi cura della pecorella, caricandosela sulle spalle e portandosela a casa pieno di gioia, ha invitato i bambini a prendersi cura degli altri.

Durante la Celebrazione pasquale è stato invitato don Piero Marchetti

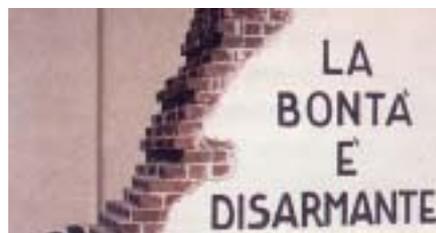
Brevi, a cui i bambini hanno consegnato il ricavato della "bancarella della generosità" che lui stesso, insieme ad alcuni giovani dell'oratorio Centro Giovanile 2000, consegnerà a Suor Ornella quest'estate quando si recherà in Argentina.

Nel frattempo, la scuola materna è stata attrezzata con un arredamento adeguato e con addobbi relativi alle varie proposte educative; è stata decorata con dipinti favolosi eseguiti da una vera e propria artista che è anche la direttrice della scuola stessa; e poiché era ancora "spoglia" esternamente si è pensato di "arredare" lo spazio verde con un giardino ben strutturato. Nella zona posteriore è stato pensato un frutteto che permetterà di osservare il miracolo della vita che ogni anno si dona attraverso i frutti. Lateralmente al frutteto cresceranno alberi che ombreggeranno la zona di gioco dei bambini, mentre il giardino anteriore è stato abbellito da piante ornamentali che, per la loro diversità, si presteranno all'osservazione scientifica. L'albero è vita, e nella scuola in cui c'è la "vita che cresce" è bellissimo avere degli alberi che cresceranno con i nostri figli donando la loro ombra e i loro frutti.

Alla realizzazione di questo progetto hanno contribuito le offerte sostanziose fatte da singole persone e la generosità dei genitori dei bambini di ogni sezione. A tutti dunque il grazie di tutta la comunità educativa della scuola e dell'amministrazione, e in particolare ai papà che, con la loro disponibilità, hanno rimesso a nuovo la piccola fattoria e i giochi esterni.

E con quest'ultimo passo, quello che poco più di un anno fa era un progetto su fogli di carta è diventato realtà, una grande realtà a disposizione di tutta la comunità.

Alessandra Bariselli



CAI
Sezione di Chiari

Gli appuntamenti di aprile e maggio

Escursionismo

- ◉ **Domenica 6 aprile**
Via Ferrata al Monte Due mani, dalla Val Boazzo (Ballabio)
- ◉ **Sabato e domenica 12/13 aprile**
Stage di alpinismo base con il Cai di Bergamo
- ◉ **Domenica 27 aprile**
Rifugio Olmo, dal passo della Presolana
- ◉ **Domenica 11 maggio**
Valle di Campovecchio, da Sant'Antonio (Aprica)

Cai family

- ◉ **Domenica 13 aprile**
Rifugio Magnolini, da Ceratello (Costa Volpino)
- ◉ **Domenica 11 maggio**
Rifugio Bagozza (Schilpario)

Informazioni e prenotazioni in sede.

La sede, in Via Cavalli 22, è aperta tutti i giovedì dalle 20.45 alle 23.00.

Telefono e fax 030 7001309

e-mail: caichiari@virgilo.it

Sito Internet: www.cai.it



Il diritto alla salute

Alcune riflessioni del Vescovo, mons. Giulio Sanguineti, durante il Pontificale nel giorno dei Santi patroni Faustino e Giovita:

La tutela della salute rientra ormai tra i diritti fondamentali, universali ed inalienabili della persona umana. La Chiesa, in particolare quella bresciana, ha una lunga storia di impegno e di dedizione verso le persone sofferenti profusa sia in Ospedali pubblici, che all'interno di proprie strutture, gestite da Istituti religiosi, per intervenire nella cura degli ammalati, considerandolo un "gesto evangelico e di civiltà". La trasformazione dell'organizzazione sanitaria intervenuta negli ultimi decenni, ha reso più difficile questa presenza di servizio, ed ha in parte ridotto la sensibilità delle comunità cristiane circa il "servizio" o la semplice visita agli ammalati. Va recuperato, dice il Vescovo, "un maggiore protagonismo per non mancare di fedeltà ad un nostro preciso dovere come cristiani, che è quello di non perdere il contatto con esperienze umane fondamentali quali sono la realtà della malattia e della morte, offuscando lo sguardo sulla speranza della vita futura".

... e le considerazioni dell'Ufficio diocesano di Pastorale sociale

Per una sanità a misura d'uomo, invertendo le tendenze in atto

Contro il concetto di fondo che riguarda il bene salute, sono in atto nel nostro Paese, in particolare nella ricca Lombardia, tendenze preoccupanti, orientate a ridurre sempre più le risorse destinate alla sanità pubblica ed al ricorso sempre più accentuato al contributo dei cittadini per pagare il "bene salute". L'addizionale regionale che noi paghiamo e che risulta dai modelli CUD dei lavoratori e dei pensionati è la prova evidente. La riduzione dei posti letto, le dimissioni sempre più rapide dall'ospedale, la riduzione costante di risorse prima destinate ad attività sanitarie extra ospedaliere, quali i

Centri psico-sociali, i distretti sanitari, le convenzioni per attività preventiva e curativa di soggetti "deboli" sono una sintesi evidente delle restrizioni in atto nel settore sanitario. Ridurre i servizi e gravare di spese significa colpire soprattutto i cittadini più deboli, le famiglie numerose, gli anziani, i poveri, coloro che vivono al limite dell'emarginazione. Coloro che hanno alti redditi e sono benestanti troveranno sempre il modo per farsi curare, magari a pagamento, e gli altri? Nemmeno la scelta di ridurre le tasse è una scelta a favore dei meno abbienti, se a questa è abbinato un ridimensionamento dello stato sociale, dei servizi pubblici essenziali quali la sanità, l'istruzione, l'edilizia pubblica convenzionata, l'assistenza ai deboli ed emarginati.

È stato con gioia che abbiamo accolto l'intervento del Pastore della Chiesa bresciana riguardante un tema centrale nella vita e per la vita delle persone, delle famiglie e quindi delle comunità. Mons. Giulio Sanguineti verso la conclusione ha affermato con grande determinazione che è necessario "continuare a riconoscere la responsabilità della comunità nella cura della salute dei cittadini, senza cedere alla tentazione di improvvide fughe verso forme estreme di privatizzazione, quali si auspicano a volte da parte di alcuni, i quali pare abbiano eretto a principio etico assoluto quello di pagare meno tasse e contestano la necessità di un intervento della comunità sociale nella difesa della salute. Essi caldeggiavano forme di assicurazione sanitaria privata sostitutiva della responsabilità pubblica". Ed aggiunge il Vescovo che "la chiesa non può non mettere in guardia dal pericolo di un sistema sanitario che si costruisca mettendo al centro l'attivo economico anziché la persona malata". In conclusione il Vescovo invita la co-

Servizio per la denuncia dei redditi

Dall'inizio di aprile e fino alla metà di giugno presso la Segreteria delle ACLI, ancora in Vicolo Tonale, sarà operativo il servizio (ormai collaudato) per la consegna della documentazione relativa ai propri redditi e alla scelta dell'otto per mille.

Ci si può rivolgere alla segreteria (tel. 030 / 7002797) il giovedì e il sabato mattina

munità sociale e chi dentro di essa ha ruoli di responsabilità ad un impegno inderogabile per introdurre gli indispensabili correttivi. È necessario che si ripensino profondamente le scelte politiche ed amministrative dello Stato e degli Enti Locali. La destinazione delle risorse, sempre insufficienti per tutto, deve avere come destinazione prioritaria il sostegno alla persona ed alla persona debole in primo luogo.

Bisogna che la "società civile" riprenda una forte iniziativa sociale e politica: unire le forze, aumentare la pressione nei confronti delle formazioni politiche nazionali e regionali per un'inversione di rotta. Basta con i tagli e i carichi ai cittadini ammalati.

I servizi sanitari devono essere adeguati ai servizi dei più deboli e finanziati dalla fiscalità generale.

a cura di Giuseppe Delfrate



Festa del lavoro 2003

*Sarà celebrata sabato 30 aprile alle ore 20.30
presso il capannone Bosis
nel nuovo PIP di via Muradello*



Tam tam, i consigli dei lettori

Nuove recensioni dalla rubrica **Tam tam**: ricordiamo che questo è uno spazio aperto a tutti coloro che utilizzano la Biblioteca di Chiari, o anche solo il suo sito, al quale si possono inviare le proprie impressioni di lettura. Ringraziando i collaboratori ormai "abituati", ci piacerebbe che anche altri utenti ci facessero partecipi delle loro scoperte.

Enrique Vila-Matas
Bartleby e compagnia
Feltrinelli, 2002



Lusingato dalla pronta pubblicazione del mio commento a un libro, avevo subito cominciato a scrivere la recensione di quest'altro quand'era una novità, visto che poi l'avevate anche acquistato. Adesso è passato però troppo tempo, e non lo si trova immagino più nelle vetrine - se mai c'è stato. È un libro curioso, che racconta dei non scrittori, cioè degli scrittori che al culmine della loro carriera scompaiono, smettono di scrivere, oppure vivono sempre intorno a un libro non scritto, un centro vuoto, un'assenza. Si presenta come il diario di un impiegato tratteggiato un po' alla Kafka (che ha scritto molto, ma pubblicato quasi niente per una sindrome simile a quella dei personaggi del libro). Piacerà sicuramente a chi ama i libri pieni di citazioni e di frasi folgoranti (ma attenti a distinguerli dai personaggi inventati di sana pianta). È zeppo di aneddoti e di frasi che piacerebbe ricordarsi per poterle usare con il suo fare distaccato e umoristico. I nomi sono talmente tanti che citarne alcuni sembra riduttivo. Gusto-

so il racconto dell'incontro dell'io narrante con Salinger. Un posto tutto suo ha Bobi Bazlen, il consulente editoriale triestino che - proprio come il Bartleby del racconto di Melville - a tutti i ferventi ammiratori delle sue note editoriali (gente come Svevo, Montale), i quali lo invitavano a fare finalmente lui della letteratura, ha risposto ostinatamente "preferisco di no".

Andrea Bonetti

Sandor Marai
Truciolo - Adelphi 2002

Truciolo è il nome del cane protagonista di questo romanzo. Sandor Marai racconta con lucidità l'incontro di una famiglia borghese con questo essere vivente. Troviamo questa famiglia inaridita, intrappolata all'interno di convenzioni sociali che scoloriscono anche i sentimenti. Freddezza, scivolosa indifferenza permeano l'esistenza di questa coppia (signore e signora) ormai sopraffatti dalla noia nonché dall'abitudine l'uno all'altra. Ed è la freschezza di questo cucciolo, la sua voglia di vivere, la sua spontaneità, la forza di essere se stesso che susciteranno una sorta d'invidia nell'animo del padrone. L'analisi delle due esistenze che si intrecciano (quella di Truciolo e del signore) è precisa e cadenzata dalle nostalgie dell'autore. A volte vorrebbe vivere anch'egli una vita così spontanea e naturale come dimostra di fare il suo compagno di stanza... Ma per gli uomini, si sa, non è così facile: troppe le convenzioni sociali e i perbenismi a cui sottostare. Il legame di complicità e la relazione travagliata che nascerà tra i due esseri sfocerà in un finale a sorpresa che sottolinea maggiormente il rimpianto per una vita non vissuta. Lo stile letterario di Marai è abbastanza scorrevole, anche se spesso si lascia trascinare dal fluire dei suoi pensieri traducendoli sulla carta in periodi troppo lunghi. Il lettore è costretto a fermarsi, respirare, riprendere fiato per poi immergersi di nuovo nello scorrere lento della storia. Consigliato a chi ha il fiato lungo.

Carla Iore

Mondo femminile Milly

Emilia era la maggiore di cinque figli e in famiglia la chiamavano Milly. Suo padre, operaio nell'industria bresciana, aveva l'hobby della musica e suonava diversi strumenti. Ogni sabato sera e ogni domenica andava con alcuni amici a suonare nelle balere, ritornando invariabilmente alticcio. Sua madre, casalinga, faceva del suo meglio per mandare avanti la famiglia. Durante un lungo periodo di disoccupazione del marito, la madre dovette procurarsi un lavoro fuori casa. Così Milly, ad appena dieci anni, si trovò a dover accudire ai suoi fratellini di età compresa tra i due e gli otto anni. Lei racconta che la facevano disperare e preoccupare con le loro birichinate.

A 14 anni Milly andò a lavorare nel magazzino-attrezzi di una grossa industria e vi rimase fino al matrimonio. Infatti, nel frattempo, aveva conosciuto - sia pure da lontano - un simpatico militare, il quale stava spesso affacciato alla finestra del suo ufficio, proprio di fronte all'abitazione di Milly. I due giovani comunicavano con bigliettini: lui appesantiva il messaggio con un sassolino e glielo lanciava quando la vedeva passare. Milly racconta: "Quando ho saputo che era astemio, ho deciso subito che quello era l'uomo della mia vita. Ero stanca delle scenate settimanali del papà!"

Milly andò a vivere col marito in provincia ed ebbe quattro figli di cui è evidentemente molto fiera. Milly racconta dei molti disagi quotidiani, del brutto periodo bellico, della prigionia di suo marito, ma ne parla con distacco, come se si trattasse di altre persone. Lei afferma che dietro ad ogni vicenda, lieta o triste, c'è evidente la mano di Dio, i suoi disegni... "Non sappiamo perché, ma tutto quanto ci accade sembra preordinato e si intreccia con ciò che accade alle altre persone. Io lo prego spesso e lo ringrazio per la mia vita." In particolare, rievoca quella mattina del dopoguerra, quando si era alzata presto per accompagnare una parente alla stazione. I treni erano ancora scarsi. Quando arrivò il convoglio, la parente vi salì subito e, mentre le due donne si salutavano, Milly vide suo marito apparire nel riquadro dello sportello accanto e scendere dal vagone. Ritornava dalla prigionia. Ci fu un'esclamazione a due voci e, naturalmente, un lungo abbraccio. Chi aveva fatto in modo che Milly andasse alla stazione proprio quella mattina?

Ida Ambrosiani

Chiesa missionaria



Albania

Molto Reverendo Don Rosario, ho aspettato a mandare i miei ringraziamenti, per la cordialissima accoglienza che mi hai fatto nella giornata missionaria, non per dimenticanza ma per poter mandare delle fotografie che mostrino come sta crescendo la chiesetta per la quale mi avete fatto la vostra generosa offerta.

È stata un po' lenta la crescita perché il tempo è stato molto piovoso e

Pubblichiamo su questo numero due lettere provenienti dalla Missione: una è di suor Ornella Terzi e l'altra è di suor Giuliana Fadani.

Suor Ornella Terzi sappiamo che è a Frias, città situata in una delle zone più povere dell'Argentina, in una situazione di povertà ulteriormente aggravata dalla pesante crisi economica che sta attraversando questo paese latino-americano. Nella lettera è testimoniata questa grande povertà, causa di sofferenze per tutti, in modo particolare per i bambini.

Suor Giuliana Fadani, dorotea, di Berlingo, si trova in Congo, a Bukavu, dove l'estate scorsa sono andati in gruppo alcuni giovani clarensi e non, con don Pietro e suor Paola, a fare esperienza di animazione e di condivisione. La lettera di suor Giuliana è breve, ma testimonia in modo efficace la situazione di grande sofferenza di un popolo martoriato da una guerra dimenticata, che dura ormai da 5 anni ed ha fatto 3 milioni di vittime.

Congo - Bukavu

Carissimi, grazie della vostra partecipazione a ciò che il nostro popolo soffre. Non possiamo ancora parlare di Pace, nonostante i vari accordi. La gente, vive ancora nel terrore, e c'è un nuovo afflusso in città, di famiglie intere, perciò nuovi casi di malnutrizione, di analfabetismo e gente che continuamente chiede aiuto. Ricordateci nella preghiera.

Grazie infinite dei soldi, del materiale, così posso finire di pagare le ragazze. Un saluto a tutto il gruppo missionario e un grazie a tutti per quanto fate per sollevare le sofferenze dei più deboli e poveri.

Un abbraccio!

Suor Giuliana



non si è potuto lavorare con continuità. Adesso sta per cominciare la primavera e le giornate sono più lunghe e speriamo meno piovose, così di arrivare alla festa di San Giovanni Battista per inaugurarla. La gente di questo villaggio è molto grata a voi tutti e prega il Signore che benedica.

Una volta la settimana, anche se non è finita e senza tetto, ho celebrato e abbiamo pregato per tutti i benefattori. Ti manderò altre fotografie così che potrete accompagnarci con le vostre preghiere.

Un grande grazie riconoscente

don Michelangelo Braga



Argentina

Cordoba, 25/1/2003

Carissimi del gruppo missionario, come state? Spero tutto bene, anch'io sto bene. Grazie dei soldi che mi avete mandato, che userò per i 130 bambini a cui ogni giorno diamo la merenda e che per qualcuno è pranzo e cena. In questi mesi l'Argentina è in vacanza; solo il 1° di Marzo si cominciano le attività apostoliche e la scuola, mentre chi ha in mano tutta la programmazione deve già pensare come deve condurre tutto il lavoro. Nell'assemblea diocesana è stato fissato il tema "Servizio e Carità" proprio per la situazione che si sta vivendo, ed è bello vedere che dentro tanta povertà ognuno dà quello che può per alleviare un poco chi è ancora più povero.

Quanta solidarietà si incontra, e a me commuove vedere come lottano perché i bambini soprattutto non soffrano molto. A livello politico ci stiamo preparando a nuove elezioni, non so se sarà per il bene o per il male del paese. Fanno grandi discorsi però chi paga sono i poveri. Sono al corrente dei giovani che vengono a Frias e ne sono contenta, spero che l'esperienza a contatto con la nostra gente qui sia positiva. Mentre vi saluto di nuovo vi ringrazio per il bene che fate.

A tutti un abbraccio, con affetto

Suor Ornella



ASSOCIAZIONE PENSIONATI

Scrivo all'apparire della primavera, in un risveglio generale della natura, che a noi anziani dà gioia e speranza in un futuro migliore dopo tante vicissitudini. Ci siamo già lasciati alle spalle il carnevale, la festa della donna e anche quella dei nonni, che si festeggiano in alcuni paesi del bresciano. Ma certo, fra le tre, la festa della donna richiama alla nostra memoria le privazioni di tante nostre donne, mogli e fidanzate, costrette ad andare in risaia per sopperire alle necessità familiari; un'esperienza dura e a volte insalubre, visto che non poche tornavano a casa con febbri malariche, colpite nel fisico e nello spirito. Non possiamo dunque dimenticare la loro disponibilità e dedizione alla famiglia, i sacrifici compiuti insieme per il bene dei nostri figli. Esse che allora non ebbero dedicata la festa della donna abbiano ora almeno il fiore della nostra gratitudine.

La nostra vita associativa in marzo è stata ricca di eventi capaci di stimolare la vita relazionale: il 4 marzo, ultimo giorno di carnevale, sono state offerte ai soci frittelle e spumante; l'otto marzo a tutte le donne iscritte e simpatizzanti è stato donato un vasetto di primule e si è festeggiato con brindisi e serata danzante. Con soddisfazione dei partecipanti, per il trattamento loro riservato, si sono conclusi i soggiorni di Alassio e Finale Ligure e sono in corso le vacanze dei soci che hanno scelto la località di Torre Molinos in Spagna.

Anche la vita spirituale è stata stimolata in molti soci, che hanno aderito all'invito del S. Padre al digiuno in favore della pace nel mondo. Le funzioni della Quaresima, gli Esercizi spirituali della città, la preghiera e l'astinenza in preparazione alla S. Pasqua, fondamento della nostra fede cristiana, hanno trovato ascolto presso tanti nostri soci, che ne danno testimonianza con alcune piccole rinunce.

L'impegno di servizio verso la città si è rinnovato anche quest'anno con i turni settimanali in Villa Mazzotti iniziati il 10 marzo, mentre si è concluso con soddisfazione di tutti il servizio di custodia nei locali della Fondazione Morcelli Repposi interessati da eventi culturali.

Ora che si apre la stagione si sta organizzando **la prima gita di una giornata**: invitiamo quindi tutti i soci a tener d'occhio la nostra bacheca degli avvisi.

Ricordiamo ai simpatizzanti che **le iscrizioni** per il 2003 sono aperte fino al 30 giugno e che possono ricevere tutte le informazioni utili nella nostra sede di Viale Bonatelli.

Non resta che augurare a tutti una Buona Pasqua in salute e riservare un pensiero riconoscente alla Redazione de L'Angelo che sempre ci accoglie, facendoci sentire compresi e valorizzati.

Per la direzione
Pietro Ranghetti

Apostolato della Preghiera

"Per coloro che nella Chiesa hanno compiti di responsabilità, perché offrano un luminoso esempio di vita, sempre docile alla guida dello Spirito".

Nell'intenzione espressa per questo mese siamo invitati a pregare affinché tutti coloro che nella Chiesa svolgono compiti di responsabilità, sia laici che religiosi, diano una testimonianza di vita tendente alla santità. Preghiamo dunque perché si vincano le tentazioni che il demone infaticabile dissemina in ogni circostanza, soprattutto perché le sue lusinghe e le false illusioni vengano scoperte e respinte. Anche Gesù, mentre pregava e di-

giunava nel deserto, aveva subito le tentazioni del diavolo e le aveva subito neutralizzate.

Purtroppo, osservando quanto accade nel mondo odierno, ci si rende conto sempre più di come sia fragile la natura umana, ma con l'aiuto della preghiera quotidiana, la liturgia delle Ore e la recita del Santo Rosario, sarà più facile perseguire la santità nell'amore di Dio.

Ida Ambrosiani

Parliamo di televisione

In tivvù... di tutto, dippiù?

Mentre scrivo, un occhio alla tastiera, l'orecchio alle ultime notizie dall'Iraq, provo un senso di inutilità misto a rabbia e sconcerto. *Avvenire* di questa mattina, 20 marzo 2003, riporta nella pagina **OGGIspettacoli** la notizia di un neonato maccartismo negli USA, che nelle settimane precedenti si è manifestato con "liste nere" pubblicate su quotidiani, quali il *New York Post*, di uomini e donne di spettacolo, pacifisti di Hollywood, con l'invito a boicottarne i film e i concerti. E, tenuto conto di quanto filoamericanismo serpeggia nelle nostre strade e nei nostri parlamenti grandi e piccoli, non mi meraviglierei se qualche genio della carta stampata non prendesse ad imitare quell'indegna caccia alle streghe. Intanto apprendiamo con sollievo che è stata rimandata la sentenza circa la possibilità di sequestro del Gabibbo e che il tribunale di Lugo di Romagna soltanto l'undici luglio dirà se il Gabibbo ha copiato o no il pupazzo Big Red, mascotte dell'università del Kentucky dal 1982. Registriamo poi la conclusione di una telenovela iniziata nel lontano novembre 2002 e proseguita senza colpi di scena particolari fino alla nomina di Mieli e alla sua sdegnosa rinuncia: Lucia Annunziata, ex direttrice del **Tg3**, votata alla presidenza da tutti i consiglieri, ha preso possesso della Rai proprio ieri, 19 marzo 2003, con una dichiarazione laconica e significativa, "parlerò poco e lavorerò tanto", mentre sul caso Biagi e Santoro, diversamente da Mieli, non si sbilancia... "deciderà il Consiglio di Amministrazione". Resta incerta ancora la nomina del direttore generale, anche se la relazione del dimissionario Saccà su come la Rai intende affrontare l'emergenza bellica dal punto di vista dell'informazione è stata apprezzata dal nuovo C.d.A. Io voglio spera-

re che, al di là dell'emergenza bellica, il nuovo gruppo dirigente dal quale tanto ci si attende, voglia finalmente chiedere una legislazione che garantisca un servizio utile alla comunità civile.

Quale potrà essere il futuro della Tv negli anni a venire è difficile dirlo, se è vero che un esperto come Aldo Grasso, nel suo recente saggio sulla "Storia della Rai", si domanda perché da una tv idealista, quale fu quella degli anni '50, e da una tv realista, che furoreggiò dagli anni del boom economico alla crisi petrolifera del '74, si sia passati in questi ultimi vent'anni ad una tv sempre più brutta e che oggi più brutta non potrebbe essere. Insomma avremmo toccato il fondo e forse questo ci potrebbe aiutare a trovare il modo di risalire in superficie. Ma come? Secondo Jacobelli non si risalirà, se non con un nuovo patto "costituente" che nasca dal potere legislativo e che metta al bando, almeno in Rai, la logica della tv concorrenziale, che si è sempre più imposta a partire dagli anni '80, e che fa dipendere le sue fortune dai risultati dell'Auditel, mentre non si preoccupa di valutare il ritorno in termini di educazione permanente al senso civico e sociale che l'avevano permeata nei primi vent'anni di vita.

Si continua a ripetere che la Rai deve rilanciarsi nel segno del servizio pubblico e recuperare la sua finalità civica, ma ciò è possibile? Se i giornali di ogni estrazione e colore continuano a parlare del successo dei programmi, confrontandoli quasi esclusivamente sul gradimento, sulla cosiddetta *audience*, quali criteri di giudizio verranno forniti allo spettatore, se non quelli che premiano solo e soltanto chi sta in testa agli ascolti? Che meraviglia se oggi sono tutti d'accordo sulla consegna a Fiorello dell'Oscar Tv 2003? Provate a

sorbirvi in diretta Tv su **Raiuno**, il prossimo 14 aprile, dal teatro Ariston di Sanremo, la manifestazione che incoronerà, oltre a Fiorello, i vincitori dei vari programmi e dei personaggi televisivi, e poi trae le conclusioni.

Intanto provo a passare in rassegna qualche trasmissione che forse non avrà gli onori degli Oscar e dei Telegatti Tv, ma che può aiutarci a recuperare un giusto rapporto col mezzo televisivo e a stimolare una sana curiosità arricchendo il nostro patrimonio culturale.

Parola mia, su Raitre dal lunedì al venerdì alle 13.30, (punta massima registrata da Auditel, 380.000 spettatori) è tornata dopo 17 anni in Rai con lo storico conduttore Luciano Rispoli, affiancato dall'esperto linguista, professor Gian Luigi Beccaria e da una giovane scrittrice, Chiara Gamberale. Ben lontano dallo stile quiz televisivo, che sforna *eurodoni* a tutto spiano, il programma pone in gara due ragazzi sulla conoscenza della lingua parlata e scritta giocando magari su una sola parola, su un'espressione idiomatica, su un particolare linguaggio (comico, sportivo, politico...) e sviluppando il discorso nelle più diverse direzioni semantiche.

Tv7, settimanale di approfondimento del Tg1, in onda da quarant'anni ogni venerdì alle 23.10, ha conosciuto alti e bassi e ultimamente tenta di tornare alle sue gloriose origini, soprattutto quando affronta con equilibrio i temi della povertà, dell'emigrazione e delle contraddizioni della società dei consumi e si pone ad indagare la realtà, rimettendo in discussione giudizi già pronunciati, confrontandoli con prove e documenti originali. Attualmente si occupa soprattutto di raccontare i cambiamenti dell'Italia dei nostri giorni, avvalendosi della collaborazione di registi cinematografici come Ermanno Olmi e Lina Wertmüller.

Grande storia in prima serata, che torna in aprile (ha fatto in passato punte massime del 15% di share), fa parte del *Progetto Storia* di **Raitre** che comprende anche programmi come *Correva l'anno* e *Enigma*. Nel prossimo giugno ad arricchire il progetto storia arriverà *Il mio Novecento*, con interviste esclusive a personaggi, testimoni oculari di vicende delle quali conservano memoria e documentazione.

Luciano Cinquini



Squadriglia, avventura nel tempo



Circa due settimane fa i ragazzi del Reparto di Chiari hanno ricevuto una lettera dai Capi Reparto ed Assistente Ecclesiastico d'Italia che, finalmente, dava l'attesissima notizia: si va al Campo Nazionale!! Più o meno diceva così:

“Si diffonda l'annuncio in tutta l'Italia, la vostra mitica Squadriglia parteciperà quest'estate al Campo Nazionale «Squadriglia: un'Avventura nel tempo». Al campo vi incontrerete con altri esploratori e guide come voi, che vestono la stessa uniforme, credono negli stessi valori, ma con usanze e tradizioni che vi sorprenderanno! Se arriverete al campo con il cuore aperto e disponibile, riuscirete a condividere la vostra storia e il vostro entusiasmo con le migliaia di fratelli e sorelle scout che con voi vivranno quest'avventura.



Il Campo Nazionale è una occasione irripetibile per mettervi alla prova, per dimostrare la vostra lealtà, le vostre competenze ed il vostro valore come guide e scout. Ma anche per far vedere a tutti che siete una Squadriglia in gamba! Insomma per mostrare a tutti di che stoffa siete fatti. [...] Quando arriverete al Campo la vostra Squadriglia si unirà ad altre Squadriglie per formare un nuovo Reparto... e nuovi compagni di avventure! Inoltre al Campo sarà presente anche un altro amico: Gesù! Infatti lo ha detto lui

stesso: «Là dove due o tre si riuniranno nel mio nome, io sarò con loro». Siamo certi che, grazie al vostro entusiasmo ed alla vostra voglia di giocare, all'aiuto ed all'impegno dei capi ed alla presenza del Signore, vivrete una esperienza meravigliosa che porterete con voi per tutta la vita.»

A parte gli annunci formali... si avvicina veramente questo grande evento, atteso da tanti anni (l'ultimo risale a 20 anni or sono) che coinvolgerà circa 17.000 ragazzi in quattro luoghi diversi dal 28 luglio al 7 agosto 2003. Possiamo anche rivelare dove andrà “il Chiari”: i dintorni di Spoleto, in Umbria, ci ospiteranno. Per adesso... continua, e si fa sempre più intenso, il lavoro e il gioco in squadriglia per arrivare pronti all'appuntamento di questa estate che si preannuncia molto, ma molto intensa!!

Paolo Ferrari
Reparto Andromeda Chiari 1

Scuola dell'infanzia Pedersoli - Elementari Martiri e Pedersoli

Insieme per la settimana della continuità

Da parecchi anni, per numerosi bambini di Chiari, si ripete la coinvolgente esperienza della **Settimana della continuità**. Le scuole dell'infanzia statali sono gemellate con una o più scuole elementari del territorio ed insieme gli insegnanti dei due ordini scolastici elaborano un progetto che coinvolge i bimbi dell'ultimo anno della scuola dell'infanzia e gli alunni che già frequentano la prima elementare. La scuola dell'infanzia Pedersoli, data la sua ubicazione, è gemellata con le vicine scuole elementari Martiri e Pedersoli.

Le finalità di tale progetto sono di permettere ai bambini di cinque anni una prima conoscenza della struttura e dell'organizzazione della scuola elementare. I piccoli, accolti ed accompagnati dai loro “amichetti” di prima iniziano a dare risposta alle loro innumerevoli curiosità. Spesso, infatti, i bimbi di 5 anni fantasticano sul come siano fatte le aule, i banchi, le sedie delle elementari... cosa sia necessario portare a scuola poi... “Si potrà giocare alle elementari?”...

Il progetto si articola in varie giornate, anche i neoscolaretti portano a scuola lo zainetto contenente la merendina che consumeranno al momento della ricreazione; sosta altrettanto fondamentale è quella del pranzo consumato nella mensa delle elementari, per scoprire la differenza dell'erogazione del servizio nei due ordini di scuola.

In seconda battuta si entra nel vivo delle attività: i bambini vengono divisi in gruppi misti (5 anni - prima elementare), insieme ascolteranno una storia narrata dagli insegnanti e la riprodurranno graficamente; non solo, realizzeranno semplici strumenti musicali, impareranno canti e costruiranno il fantoccio della “Vecchia” di metà Quaresima, che verrà bruciata nel cortile delle elementari, concludendo così il percorso e coinvolgendo anche tutti gli altri alunni.

Una settimana davvero entusiasmante sia per i bimbi che accolgono, che si sentono di svolgere un ruolo di guida nei confronti dei compagni più piccoli, sia per i bimbi di 5 anni che si caricano di “responsabilità e d'orgoglio” per questa esperienza che li fa sentire *già grandi*.

Settimana intensa e di grande lavoro, soprattutto per gli insegnanti coinvolti nel progetto, ma che senz'altro darà i suoi frutti nel passaggio tra scuola dell'infanzia e scuola elementare; non si pensa certo di risolvere tutte le problematiche legate all'inserimento, ma certamente si appianano alcune ansie e si crea una forte motivazione nei bambini che il prossimo settembre inizieranno con entusiasmo la scuola elementare, forti dell'esperienza vissuta in precedenza.

Buon lavoro a tutti!

Chiara

da San Bernardino

Benvenuto,
Rettor Maggiore

Benvenuto a Chiari, Don Pascual Chavez, Rettor Maggiore dei Salesiani. Questa visita, pur nella sua rapidità, un solo giorno, il 30 aprile 2003, è un privilegio che concede a San Bernardino ed alla nostra città in questi primordi del suo rettorato. Continua una tradizione che, alle sue origini, ha un santo, il Beato Filippo Rinaldi. Dopo aver acquistato nel 1926 il convento con le sue adiacenze dai fratelli Menna, per farne l'aspirantato ed il noviziato della nuova Ispettorata Lombardo-Emiliana, lo ha frequentato in occasione delle prime vestizioni e delle prime professioni e di ritorno dal Veneto. Dietro a lui, hanno continuato tutti i Rettori Maggiori a visitare San Bernardino. Non parliamo, poi, del Rettor Maggiore Don Egidio Viganò, ex allievo dell'Istituto. Se poi diamo credito alle testimonianze di antichi salesiani, Don Bosco stesso, passando in treno sulla linea Milano-Venezia, ha benedetto la nostra città ed ha profetizzato la presenza salesiana in essa. È ancora recente la memoria della visita del suo immediato predecessore Don Edmundo Vecchi in occasione del 70 dell'opera Salesiana.

Sotto i quattrocenteschi chiostrini di S. Bernardino (nucleo fondamentale dell'Istituto) si respirano tuttora effluvi di momenti storici di grande spessore religioso: quello della visita pastorale di

S. Carlo Borromeo - un suo quadro è stato recentemente restaurato -; quello della permanenza come insegnante del Servo di Dio Don Elia Comini, martire della carità durante la seconda guerra mondiale; quello delle frequentazioni del Servo di Dio Giovanni Battista Montini, che da adolescente vi si ritirava in preghiera, a gustare il gregoriano ed a riflettere sulla scelta vocazionale. Terra di santi, San Bernardino, prima sotto la cura dei Francescani dell'Osservanza bernardiniana, poi sotto quella dei Padri Benedettini ed ora sotto i Salesiani di Don Bosco.

La presenza dei Rettori Maggiori in mezzo a noi è segno della predilezione divina e della protezione particolare della Madonna e di Don Bosco. Ne è stato frutto una eccezionale fecondità vocazionale. Quando San Bernardino era aspirantato maturarono alla sua ombra circa 500 vocazioni di speciale consacrazione per la Congregazione, per le diocesi e per altri Ordini e Congregazioni religiose. Fra di esse quattro Vescovi, un Rettor Maggiore, Ispettori e direttori salesiani e numerosi missionari. Attualmente, da quando San Bernardino si è trasformata in Scuola Cattolica, è tutto un fiorire di gioventù. Nella scuola, articolata in elementare, media inferiore e superiore, si è raggiunta la quota di 500 allievi, che l'anno venturo sarà superata, stante le numerose richieste. Nell'oratorio c'è una forte ripresa sia per il moltiplicarsi delle iniziative, sia per le nuove strutture, sia per il nuovo incaricato. Per la curazia: la chiesa risulta in tante occasioni incapace ad accogliere i fe-

deli, provenienti anche da altri paesi, per la comodità dei servizi religiosi. Al Centro di prima accoglienza *Auxilium* continua l'afflusso di giovani extracomunitari per un'assistenza sempre più adeguata.

Sotto l'urgenza di trovare altri spazi alle attività educativo-pastorali, è stato necessario costruire l'edificio che il Rettor Maggiore si appresta a benedire ed inaugurare.

La presenza del Rettor Maggiore in mezzo a noi è come il passaggio di Don Bosco, del suo amore di padre. Egli stesso narra di un suo sogno, in cui era circondato da tanti giovani. Nei primi cerchi li conosceva ad uno ad uno. Più i cerchi si allontanavano dal centro e conosceva meno persone fino a quando non ne conosceva nessuno. I cerchi continuavano ancora e, dove non arrivava la sua conoscenza, arrivava il suo cuore, il suo amore di padre. Ai suoi successori sarebbe toccato supplire alle mancanze di conoscenza diretta di Don Bosco.

La visita del Rettor Maggiore vuol essere anzitutto di conforto per la Comunità Salesiana e la Famiglia Salesiana. Ci sentiamo sempre più limitati di fronte al moltiplicarsi dei problemi educativi e pastorali, in una perdurante confusione e frammentazione sociale, che li aggravava ogni giorno di più. Vuol essere di guida e di illuminazione, rifacendosi alle esperienze del mondo salesiano e sue personali. La sua parola diventa stimolo per la Comunità Educativa-Pastorale della scuola, dell'oratorio, della Curazia e del Centro, per una fedeltà, a tutta prova, al sistema educativo di Don Bosco e per un servizio efficace al territorio. Il suo sorriso dice il grazie più generoso ai numerosi collaboratori e volontari, che affiancano l'Opera Salesiana in tutte le sue dimensioni.

Se i salesiani riescono a fare qualcosa, lo si deve alle preghiere di tante persone buone, all'aiuto di tanti collaboratori, al sostegno di tanti benefattori ed alla simpatia che li circonda. La presenza del Rettor Maggiore sia come un raggio di speranza e di ottimismo per la nostra città.

C'è tanto bene nel mondo, e, facendo leva su di esso ed unendosi, come voleva Don Bosco, si possono risolvere i problemi che ci tormentano.

don Franco Fontana
Direttore



La Curazia e l'Oratorio Centro Giovanile di San Bernardino identificano nella Quaresima l'itinerario più propizio "per imparare ad amare come Gesù", facendo di questo orientamento il tema conduttore di molteplici iniziative pastorali. Diversi incontri di riflessione e catechesi si sono attivati, secondo i gruppi organizzati e le differenti fasce d'età. Ogni Venerdì di Quaresima, la celebrazione penitenziale delle ore 20.30 ha conosciuto un'animazione partecipata della Via Crucis, realizzata dai giovani dell'Oratorio. I ragazzi delle Scuole Elementari e Medie sono stati protagonisti dell'*Oratory's day*, occasione per vivere, insieme e in allegria, un'intera domenica in Oratorio, con attività formative e ricreative, fino alla rituale "Giornata dell'Amicizia", del Giovedì Santo, in apertura alle celebrazioni del Triduo Pasquale. Per coinvolgere più direttamente la presenza e sollecitare un'attenzione specifica dei ragazzi al Mistero Pasquale, è stato proposto un simpatico puzzle a forma di cuore, suddiviso in sei tasselli, da completare individualmente con la frequenza alla Messa festiva delle ore 9.00. I propositi personali ai quali si fa riferimento nel cammino verso la Pasqua poggiano sui "Tre pilastri" della carità, della preghiera e del digiuno, integrati dalla frequenza ai Sacramenti di Confessione e Comunione.

A tutti i ragazzi che hanno completato il cuore simbolico del percorso quaresimale, Giovedì 17 nella giornata dell'amicizia e della carità in Oratorio, sarà consegnato un ciondolo in legno d'ulivo a forma di cuore, come segno di condivisione dell'itinerario intrapreso.

Nell'orizzonte della solidarietà rientra la distribuzione del salvadanaio *Trame di Pace*, destinato per quest'anno, all'Ospedale di Abobo, vicino a Gambella, in Etiopia, unica struttura sanitaria di una zona tra le più povere e abbandonate, dove opera don Angelo Moreschi, sacerdote salesiano bresciano di Nave, con l'aiuto di volontari laici legati agli Amici del Sidamo e coadiuvato dalle Sorelle della Carità di Madre Teresa di Calcutta.

Bosco Children

Da una lettera del missionario salesiano don Dino Viviani ai Benefattori:

Noi siamo una piccola comunità, composta da tre salesiani (un prete, don Dino Viviani italiano, un coadiutore Mulugeta Welde Amanuel e un giovane salesiano tirocinante Theodoros Techane, etiopi) e da tre volontari "Amici del Sidamo" impegnata nel Rifugio "Bosco Children", nel cuore della città di Addis Abeba, capitale dell'Etiopia. Forte è il sentimento di gratitudine per averci accompagnato fin qui, per averci fatto sentire la vostra vicinanza e la vostra condivisione a questo progetto che vuole essere "casa" di chi non ha casa, famiglia di chi non ha famiglia o di chi ne è "rifiutato".

Anche oggi, Natale, siamo rientrati al Rifugio dopo il giro serale per le strade della città. Tra noi è sceso un silenzio profondo per lasciare spazio a riflessioni angoscianti. Ora è notte e negli occhi sono rimaste le scene di ragazzi che si rincorrono lungo le strade, che giocano alla fioca luce dei lampioni delle vie principali, file di gente allineate lungo i marciapiedi sotto le tettoie e le verande... dormono avvolti da stracci, teli, cartoni.

Non riusciamo a cancellare le immagini del ragazzino accoccolato sul ciglio della strada, circondato dai cani in cerca di cibo nei piccoli falò di rifiuti, che radunano attorno gruppi di ragazzi grandi e piccoli, delle capanne improvvisate lungo i muri che tentano un riparo a intere famiglie. È la consueta scena di tutte le sere, di tutte le notti per le strade di Addis Abeba, presso le stazioni, nelle zone del mercato, attorno alle chiese. Siamo rientrati al nostro Rifugio. Ora siamo qui e ci domandiamo come aiutare questi giovani. Tutto il giorno per le strade ci sono tanti bambini, tantissimi ragazzi.

Alcuni ci chiamano, ci salutano e poi, a volte delusi ed umiliati, a volte offesi e arroganti, ci dicono: "Datemi un lavoro, qualunque lavoro".

Sono parole forti, provocazioni che ci toccano il cuore. E ti senti piccolo, incapace di aiutare. Ma noi siamo qui e rimaniamo qui per testimoniare con la nostra presenza che pensiamo a loro. Anche questa sera alcuni dei più piccoli ci hanno avvicinato. Ci siamo fermati con loro. "Money, money... dammi qualche soldo". "Io ho fame". "Mio padre e mia madre sono morti". "Non so dove dormire questa notte".

Abbiamo risposto: "Come ti chiami?" Il volto si è illuminato di sorriso e la risposta è stata immediata. "Thomas", "Sintaio", "Yohannes", "Frewet", "Sennait". Così ci succede ad ogni incontro.

Al nostro Rifugio c'è qualche letto, qualcuno può dormire, c'è un piatto di 'engera', il cibo locale, qualcuno può mangiare... C'è un po' di scuola, un po' di lavoro, qualcuno può trovare posto... e gli altri?

In cuore ci nasce una domanda: "C'è davvero posto per gli altri nei nostri pensieri, nei nostri programmi, nella nostra vita?" Qualcuno bussa alla porta. Sarà ancora un "povero Gesù", come tanti anni fa a Betlemme.

Con la carestia, che si fa sentire ad Addis Abeba, sono ingrossate le file dei bambini e dei ragazzi abbandonati per le strade. Talora corre il pensiero al mio paese ed all'Italia, dove c'è lavoro, c'è abbondanza di cibo, ci sono case belle e comode e vorrei gridare a tutti: Aiutateci a salvare questi bambini e ragazzi dalla miseria, ad offrire loro una scodella di "engera", un tetto e soprattutto un po' di scuola.

don Dino Viviani

Ecco il mio indirizzo:

Bosco Children
P.O. Box 34137
tel (01) 651968
Addis Abeba - Etiopia

[e-mail](mailto:sdbboscochildren@telecom.net.et)

sdbboscochildren@telecom.net.et



25 aprile 2003

Pellegrinaggio Mariano

Com'è tradizione, anche quest'anno il pomeriggio di venerdì 25 aprile si svolgerà il pellegrinaggio della Famiglia Salesiana della Lombardia al santuario della Madonna della fonte di Caravaggio. Essendo l'anno del Rosario, si pensa che sarà ancora più numeroso e devoto, anche per venire incontro all'invito e alle intenzioni indicate dal Papa, soprattutto per invocare il dono della pace.

Alla Famiglia Salesiana sono soliti unirsi molti amici di San Bernardino, che ne fanno un impegno annuale. I nostri chierichetti hanno rivendicato da anni l'onore di prestare il servizio liturgico alla solenne Concelebrazione Eucaristica, presieduta da un Vescovo e dall'Ispettore e partecipata da numerosissimi sacerdoti. L'animazione del Rosario è affidata ai Cooperatori e quest'anno dovrebbe toccare proprio al Centro di Chiari.

La parte liturgica è come al solito assegnata ai giovani Confratelli, provenienti da Nave. Alla guida dei canti si alternano le Scholae Cantorum provenienti da parrocchie e oratori affidati ai salesiani. Due anni or sono è toccato alla "Piccola Accademia di musica" di San Bernardino.

Il tempio, pur nella sua vastità, si è rivelato sempre insufficiente a contenere tutti. Non parliamo poi della cripta della Madonna e della fonte. Se non ci si aiuta con un po' di gomiti e non si bada ad uscirne un po' strapazzati, bisogna rinunciare a tali visite.

È questo uno dei momenti più significativi del trovarsi insieme come Famiglia Salesiana: Salesiani, Suore Figlie di Maria Ausiliatrice, Cooperatori Salesiani, Ex Allievi Salesiani, Volontarie di Don Bosco... Si unisce non solo il nome e la venerazione di Don Bosco, ma il volerne vivere lo spirito e soprattutto di quelli che più abbisognano di aiuto. La Famiglia Salesiana è ormai come un grande albero, i cui rami si estendono a tutto il mondo. Pur essendo ogni ramo autonomo con propri statuti e dirigenti, si guarda al successore di Don Bosco come a continuarne l'opera a servizio della Chiesa e dei giovani, specialmente a guida, ed ai salesiani ed alle Suore di M. A. come ad

animatori nel cammino di fedeltà alla spiritualità salesiana. Alcuni documenti ne fissano le tappe e le modalità comuni, rifacendosi alle esperienze maturate in questi anni postconciliari. Ormai la Famiglia Salesiana si estende ad ogni categoria di persone, dai religiosi/e di vita comune, ai laici legati da una regola, da membri di istituti secolari a laici senza alcun vincolo. È lo spirito di Don Bosco che, da piccolo dono al mondo di ieri, sotto l'azione dello Spirito Santo, diventa sempre più grande per il mondo giovanile di oggi.

Una delle tappe comuni è rappresentata dal pellegrinaggio mariano annuale per ripetere, insieme, la nostra consacrazione alla Madonna. Usciti dal santuario, inizia la seconda parte della festa insieme, come di una grande famiglia, senza alcun apparato o organizzazione. Si intrecciano saluti e scambi di notizie; si formano capannelli; si moltiplicano picnic fra amici e conoscenti. Non mancano neppure piccoli stand dove i gruppi offrono i loro lavoretti per raccogliere fondi per le missioni salesiane. Sono piccole cose, ninoli graziosi, frutto di una fantasia creativa straordinaria.

Negli anni scorsi un gruppo di Cooperatori ha allestito anche un banco per miele, dolci ecc. Vi trionfava una serie di bottiglie di vino "Salesiano" (?). Dietro il banco alcune signore si davano da fare per offrire assaggi e attirare i clienti. Vi assicuro, roba squisita e un vino di qualità. Al calare del sole, cominciavano a sciamare quelli che provenivano da più lontano. Si animavano i parcheggi delle macchine e dei pulmann. L'ultimo saluto alla Madonna e si ritorna all'usato lavoro.

Un Cooperatore



La grotta del Santuario di Caravaggio

La Buona Notizia

**Settimanale televisivo
della Diocesi
di Brescia**

Teletutto

Domenica ore 13.15

Telenord

Domenica ore 20.00

SuperTv

Domenica ore 20.00

Lunedì ore 11.30

Telepace Via Satellite

Venerdì ore 20.05

Sabato ore 18.30

Domenica ore 23.15

Quaresima,
tempo per imparare ad amare come Gesù

**Completa il tuo cuore con gesti simili a quelli di Gesù,
giovedì 17 aprile**

nella "Giornata dell'Amicizia e della Carità" in Oratorio.

Se il tuo cuore è completo riceverai in dono il cuore della Carità.
Per avere il cuore completo dei 6 puzzle è necessario partecipare alla
Messa domenicale delle ore 9.00.

don Mino, don Stefano e i Catechisti



Alice nel paese delle meraviglie



Ad Erbusco, martedì grasso, al 49° Concorso del Carnevale di Franciacorta, i carri di San Bernardino hanno sbaragliato la concorrenza.

La 35ª edizione del Carnevale di San Bernardino si è svolta nel fantastico mondo di Alice nel paese delle meraviglie, tema conduttore della rassegna. Festosa accoglienza è stata riservata alla sfilata domenica 2 marzo lungo le vie di Chiari. Aprivano alcuni veicoli prototipo del Club "Vecchia Cinquecento" e i carri allegorici della frazione Santellone, in una riuscita ambientazione dei personaggi dei Puffi. Di seguito, i cinque carri di Samber attesi dai clarensi lungo l'intero percorso cittadino, in uno spirito di allegria privo di spiacevoli intemperanze.

L'atmosfera magica del mondo di Alice si è venuta snodando con la mastodontica serratura che introduce la protagonista in un percorso incantato fino alla pittoresca casa di Bianconiglio e alla mensa conviviale del "Tè delle ore sei" con la Lepre Marzolina e il Cappellaio Matto. Si è poi entrati nella foresta magica, abitata da personaggi originali come il Bruco, fumatore di narghilè, il Fungo Magico che ingrandisce o rimpicciolisce chi se ne ciba e i Fiori Parlanti, giungendo, per finire,

alla spettacolare struttura del castello di carte da gioco, con il Re e la Regina di Cuori tra vocianti carte multicolori. L'aspetto più interessante era rappresentato dalle centinaia di personaggi che animavano la sfilata. Qualche maschera si è distinta per lo spirito di autoironia con cui ha saputo interpretare il proprio ruolo. Simpatica la Libellula

che, esempio di grazia vera e propria, primeggiava nettamente tra i fiorellini e i vermetti della foresta incantata. Per non parlare del Bruco, esteso ben oltre gli otto centimetri della favola, in stesura chilometrica tra i petali della sua corolla, tanto mobili e pieghevoli da sembrare veramente vitali.

La ricostruzione scenografica ha saputo fondere l'inventiva dei coreografi, la competenza dei costruttori e l'esperienza dei trattoristi con la bravura e l'impegno paziente di quanti hanno collaborato alla tinteggiatura dei carri e alla confezione dei diversi costumi.

Ad Erbusco, martedì grasso, al 49° Concorso del Carnevale di Franciacorta, i carri di San Bernardino hanno sbaragliato la concorrenza. Usciti allo scoperto da ultimi e dodicesimi nella gara, siamo stati premiati con un meritissimo primo posto dalla Giuria. Particolarmente apprezzati la cura dell'allestimento e l'impegno dei ben 150 figuranti per la regia della premiata Ditta G&G. Tra gli applausi, ha saputo distinguersi sul campo il drappello di soldati armati di picche, cuori, fiori e quadri - tra i quali una generalissima consorella - sincronizzati in marcia con fiero cipiglio militare. È vero, come si dice, che "a Carnevale ogni scherzo vale" ma, in allegria e in amicizia, la baraonda può diventare un'occasione per collaborare al buon esito di una splendida e vittoriosa sfilata in maschera, per rendere - per un giorno almeno - divertente, se non proprio meraviglioso in tutto, ogni paese di questo mondo.

Alice



La spettacolare struttura del castello di carte da gioco, con il Re e la Regina di Cuori.



Torneo di San Valentino

Pomeriggio di venerdì 14 febbraio, arrivo da Brescia alla stazione di Chiari. In mattinata ho assistito ad una logorante lezione universitaria e un carosello di formule matematiche popola ancora la mia mente quando attraverso i binari e mi dirigo verso il parcheggio delle auto. Ad un tratto però la mia attenzione è rapita dal suono di una tromba da stadio e da alcune bandiere granata che spiccano in mezzo ad un gruppo di ragazze. Mi fermo e osservo. A pochi metri da me camminano spedite le calciatrici della Dorotea Football Club, così almeno leggo sulle loro borse rigonfie di divise e scarpette tacchettate. Incuriosito mi avvicino a quello che, per ragioni anagrafiche, mi pare essere il loro accompagnatore, pardon, "mister". Si presenta: è Nicola Fantoni, ha trent'anni e non esita ad informarmi che *"Oggi partecipiamo al Torneo di San Valentino organizzato dalla scuola media di San Bernardino!"*. *"Torneo di San Valentino??! Che cos'è??"*. Il mio stupore si fa parola ed esce incontrollato dalle mie labbra. La risposta non tarda: *"Siamo tre scuole medie che hanno una squadra di calcio femminile e oggi ci sfidiamo. Noi, San Bernardino e San Paolo d'Argon, vedremo chi la spunta..."*.

Sorrido e senza esitare decido di unirmi alla carovana di tifosi, giocatrici e

genitori. Il tragitto dalla stazione all'Istituto Salesiano è una festa.

Mamme che incoraggiano le figlie, padri che suggeriscono posizioni e strategie di gioco, tifosi che urlano a squarciagola i nomi delle loro beniamine. Non mancano estemporanee dichiarazioni d'amore ad Erika o a Paola, le "belle" della formazione titolare.

Arriviamo a San Bernardino. Al centro del rettangolo verde del campo di calcio ci attendono don Paolo e il prof. Vietti. Stanno fissando uno striscione variopinto: "Torneo di San Valentino 2003". Accanto a loro il tavolo con le coppe e i premi (caramelle ipercaloriche). Li raggiungiamo. Il clima è familiare, le battute si sprecano. Poi io mi accomodo sulle tribune mentre la Dorotea Football Club si dirige verso gli spogliatoi. Intanto il San Paolo d'Argon sta già riscaldandosi nel campetto di terra battuta agli ordini del prof Demichele, un omone di oltre centottanta centimetri per un quintale e passa che si diverte ad incitare le sue ragazze all'impegno nel tackle e alla disciplina tattica.

Ore 15, fischio d'inizio della prima partita. Ne seguiranno altre due. Tempo unico di trenta minuti. Alla fine venti, trenta, quaranta ragazze avranno incrociato fiato, gambe ed emozioni davanti a tifosi che si saranno quasi consumati le corde vocali; gli allenato-

ri avranno perso il conto di cambi, errori e indicazioni cadute nel vuoto. *"Poco importa, la mia soddisfazione è vederle giocare con un entusiasmo straordinario"*, mi dice Nicola, il "mister" delle ospiti. *"Per molte di loro sarà una giornata irripetibile!"*. Da non credere: sta perdendo sei a zero ma sembra felice quanto Felipe Scolari al minuto novanta di Brasile-Germania al mondiale nipponcoreano.

Alle 16.45 il triplice fischio di chiusura della terza gara. Vince il Torneo la scuola media di San Paolo d'Argon, San Bernardino è seconda, terza la Dorotea. Ma attorno al tavolo della merenda finale paiono tutti vincitori. E forse è proprio così...

Io me ne torno a casa. Ah, dimenticavo! Devo correre a comprare il regalo per San Valentino altrimenti oggi l'unico a non festeggiare potrei essere io...

Alberto Pagani

Liturgia ordinaria

Sante Messe

Prefestive

- 17.00 San Bernardino
- 18.00 Duomo
- 19.30 Monticelli

Festive

- 6.00 Duomo
- 6.30 San Bernardino
- 7.00 Duomo
- 7.30 San Bernardino
- 8.00 Duomo
- 8.30 San Bernardo
- 9.00 Duomo
- 9.00 Santellone
- 9.00 San Bernardino
- 10.00 Duomo
- 10.00 Santa Maria (elementari)
- 10.30 San Giovanni
- 10.30 San Bernardino
- 11.00 Duomo
- 11.00 Santa Maria (adolescenti e giovani)
- 12.00 Duomo
- 18.00 Duomo

Feriali

- 6.25 San Bernardino
- 7.00 Duomo / Sant'Agape
- 7.30 San Bernardino
- 8.00 Duomo
- 9.00 Duomo
- 17.00 San Bernardino
- 18.30 Duomo / Sant'Agape



Sinfonia montana

Dopo i soliti accordi telefonici e no, ben presto giunge la sera; solito pranzo leggero e giù in taverna per la rituale e meticolosa preparazione dello zaino, ed anche se domani l'evasione non prevede difficoltà alpinistiche, il sacco deve sempre contenere il necessario, che è sempre tanto. Quattro chiacchiere con i familiari, uno scampolo di televisione, e via a letto, non prima di aver impostato la sveglia alle ore 5.30.

Dopo la levataccia e la fugace colazione, eccomi al volante della mia quattro ruote in compagnia dei soliti amici non ancora del tutto presenti; per l'ennesima volta ci stiamo dirigendo verso una meta montana, vogliosi come sempre di vivere una gioiosa giornata. È da poco spuntata



l'alba quando, al termine dell'avvicinamento automobilistico, veniamo accolti da un terso cielo di fine settembre; nell'apposito slargo a balcone sull'ampia e morbida conca valliva, sistemo l'automobile. Espletati i rituali d'inizio escursione e caricato sulle spalle il sempre pesante zaino, avvolti dall'invitante cupola azzurra entro di nuovo nel meraviglioso mondo montano, che dopo la famiglia è quello che amo di più. Disponibile come sempre a cogliere ed a vivere i bei momenti che offre l'ascesa, in compagnia degli amici m'incammino sulla bella carrareccia con tanto di divieto ai fracassoni su due

ruote. Lasciate a destra ed a manca piccole aree attrezzate, ubicate anche accanto al rigoglioso corso d'acqua che presto lasceremo, entriamo nel variegato ed invitante bosco; sono trascorsi pochi minuti che i battiti del motore incominciano a farsi sentire, ed il ritmato tam tam accompagna la nostra salita. Per il marcato e sinuoso sentiero entriamo sempre più nel pittoresco bosco di latifoglie, dove primeggiano querce e grossi castagni in compagnia di esili ed arborei pioppi; inondati dall'inconfondibile e caratteristico profumo di sottobosco, l'attenzione viene carpita dai rari e grossi ciclamini color rosso vivo che costellano l'erboseo tappeto.

Sempre più in simbiosi con questa *wilderness*, i ritmati battiti del cuore pare inizino una sorta di chiamata a raccolta, portandomi da lontano un soffuso e non ben definito suono di violini; vista la conformazione della dolce vallata che stiamo risalendo, ho persino l'impressione di essere capitato in un grande palcoscenico, e di essere coinvolto da protagonista in un grande spettacolo. Sbucati sull'ampio pianoro prativo, dove in lontananza fanno da sfondo le scoscese pareti stagliate nell'azzurro cielo, un dolce venticello mi avvolge di meravigliosi suoni di archi, che pare indirizzarci sul giusto sentiero. Che strano, va bene che sono nell'ambiente che amo, ma che anche i cinguettii di piccoli volatili, ed il fruscio dei miei scarponi si trasformino in armonia non mi era mai capitato, e più trascorrono i minuti più altri suoni librai dallo sfregamento armonioso di chissà quali corde vengono verso di me.

Lasciata a sinistra la caratteristica cappellina in muratura con statua di madonna incastonata, dove le testimoniano affetto i fiori di prato, entriamo nel variegato bosco di conifere, dove spicca l'abete rosso in compagnia del raro abete bianco, e dove altri suoni mi raggiungono. Arrivati ai ruderi di un vecchio casolare abbandonato, depositiamo gli zaini per

la canonica e breve sosta, e mentre ci reintegriamo veniamo avvolti da leggero venticello, che soffiando da monte verso valle accarezza le virgulte betulle che contornano l'attigua pozza d'acqua, librando nell'aria suoni di flauto; amalgamandosi ai precedenti creano una sorta di melodia.

Superata l'accattivante faggeta, dove dal morbido tappeto di foglie paiono uscire soavi suoni, sbuchiamo sul morenico sentiero che punta deciso agli invitanti e scoscesi contrafforti rocciosi, dove pare provenire un forte suono di oboe come stimolo a proseguire. Lasciati gli ultimi e combattivi larici, entriamo sempre più nel sublime scenario, e col personale e ritmico tam tam, altri suoni si aggregano all'ormai consistente melodia, che mi sta avvolgendo sempre più.

Terminato il sentiero morenico, sono ai primi appigli delle possenti e facili crode, dove dai vari anfratti sembrano uscire squillanti suoni di ottoni, e l'inconfondibile corno s'innesta nell'orchestra. Il salire non è difficile, il bel sentierino si snoda su sicure cenge a balcone sulla valle, e la natura sempre disposta ad elargire ci appaga di uno straordinario spettacolo, stupendo; con l'innesto di altri suoni, la voglia e la curiosità di arrivare alla meta, e forse anche alla fonte di questa melodia, aumenta sempre più.

Invaso da gioia che non avevo mai provato prima, continuo a salire ed altre squillanti note come uscite da vicine trombe, vengono a far parte dell'ormai corposa aggregazione che mi sta inebriando.

Ad ogni appiglio, ad ogni aereo passaggio, altri suoni si uniscono ai precedenti, tanto che non riesco più a capire se sto camminando su sentiero o volando sul pentagramma: di sicuro mi sento un tutt'uno con l'ambiente. Il venticello di vetta mi avvolge col sicuro suono del trombone e mi fa capire che ormai sto per sbucare sulla cima, confermato anche dal panorama sempre più allargato e dal sentierino meno ripido. Con le gambe tremolanti, percorro gli ultimi metri di sentiero e finalmente sbuco sulla piccola e rocciosa cima, dove mi sento sopraffatto da un'emozione mai provata in altre escursioni, ed il forte nodo alla gola mi conferma la gioia che sto provando.

Avvolto dalla musica dove gli archi, i legni e gli ottoni esprimono al massimo l'armonica gioia, titubante, mi porto verso la consueta testimonianza religiosa sotto forma di crocefisso ad edicola, dove, incastonato, fa bella vista l'artefice delle mie emozioni, il Direttore d'Orchestra e Signore delle Cime che a braccia allargate par che dica: ammira e vivi sempre come si deve le bellezze del creato che ho messo a tua disposizione, finalmente oggi sei riuscito ad avvicinarle con amore.

Tutto intorno è armonia, e mi sento invaso da qualcosa che non mi appartiene e non merito, e mi rendo conto di quanto l'essere umano sia imbecille premettendo a questo incanto, boria, prestigio, egoismo e odio. Speriamo che rimanga sempre lì "appeso" perché se "scende" chissà quanti "ceffoni" volerebbero a destra ed a manca, ed il primo certamente è per me.

Depositato lo zaino per la solita e doverosa sosta con gli amici, mi avvicino ancor di più al Direttore d'Orchestra per ringraziarlo di avermi predestinato a vivere questo emozionante momento e confidando come sempre nella sua bontà, sono sicuro che anche questa volta mi lascerà scendere a valle, dandomi l'ennesima possibilità di riflettere e testimoniare sul come spendere la mia vita. Ancora frastornato, all'improvviso mi sento sobbalzare, e il brutale suono della sveglia fa svanire il momento magico, ed una forte amarezza mi pervade nel vedermi ancora a letto. Che i sogni siano premonitori?, mi auguro proprio di sì.

Giovanni Rocco

Alternativa tv Video dalla BdR

Biblioteca don Luigi Rivetti

La Biblioteca don Luigi Rivetti continua ad investire quasi esclusivamente in libri e videocassette che abbiano un valore formativo. Anche ultimamente si è dotata di altre quindici videocassette, che ci auguriamo possano essere gradite dagli utenti della Biblioteca. Non semopre sono recentissime, ma sono ormai dei classici che si possono rivedere con grande giovamento. Proponiamo infatti "Gandhi", "L'albero degli zoccoli", "Uomini contro". Alcune invece sono recentissime: "Casomai", bel film sul valore

del matrimonio-sacramento, "Minority report", "A beautiful mind", "Apocalisse", "11/9" (documentario sulla tragedia dell'11 settembre 2001), "No man's land", "Respiro", "Insider - dentro la verità", "A torto o a ragione"...

Per noi è il modo migliore per non essere schiavi della TV spazzatura. Scegliere con criterio cosa si vuol vedere, non avere interruzioni pubblicitarie, farsi un'idea a partire da un input sulle grandi problematiche.

Ci auguriamo che i clarensi sappiano apprezzare questa gratuita offerta.



Abbonamenti sostenitori 2003

€ 25,00 - Giacomina Terzi, Aiardi-Mondella, Idelbrando Manchi, Maria Bertoli, Rosa Belotti, Dotti-Navoni, Pietro Galli, Teresa Sigalini, Franco Begni, Vanda Ramera, Giacomo Belotti, Alfredo Ferrari, Giulia Locatelli, Lazzarini, Domenico Metelli, Gazzoli-Piantoni, Egidio Vertua, Giuseppe Marzani, Marzani-Donna, Carlo Franchini, Battista Vertua, Vincenzo Piantoni, Silvana Boccardelli, Alessandra Bicocchi, Paola Caratti, Lidia Metelli, Emanuela Puerari, Angela Massetti, Gino Metelli, Luigi Terzi, Mario Rigamonti, Marinella Cattaneo, Narcisa Olivini, Irma Siverio, Luigi Vezzoli, Renato Montini, Giovanni Garretti, Severino Iore, Anna Tonelli, Emanuela Siverio, Maria Piantoni, Pier Franco Branzini, Natale Iore, Sergio Metelli, N. N. 7.

€ 30,00 - Assunta Adrodegari, Guerino Lorini, Velia Zipponi, Ferraro, Belotti-Ricca, Giuseppe Canevari, Bruno Facchi, Mauro Porcelli, Giulia Facchetti, Zambelli-Begni, Franca Tradati, Bruno Verri, Paolo Cacciani, Velia Zipponi, Paolo Cacciani, Giovanni Galli, Graziella Sirani, Gianna Licciardi, Edgardo Mondini, Giulio Bonotti, Gianfranco Vezzoli, Luigina Ferrari Chionni, Amabile Andrea Lorini, Mauro Salvoni, Ester Tosi, Enrico e Monica Maifredi, Miriam Grassini, Faustino Goffi. **€ 35,00** - Luciano Piccinelli. **€ 40,00** - Lito Festa. **€ 50,00** - Luciano Donini, Francesco Festa, Mari Businaro, Amedeo Pellegrini, Ebranati, Livia Marchini, Palma Morsia Pescali, Angelo Valtulini, N. N. 1. **€ 60,00** - Luigi Setti. **€ 70,00** - Giulio Marconi.



Clarensità



La fabbrica del lino

Ricordate la vecchia passerella pedonale che scalcava la ferrovia? Quella demolita una decina d'anni fa? Fu costruita perché i lavoratori delle fabbriche poste al di là della ferrovia potessero passare in sicurezza e senza perdere tempo. Oggi Gnutti, ieri Calzificio Ambrosi, ieri l'altro Fabbrica del Lino.



La fotografia d'epoca ci mostra un gruppo di quelle lavoranti del lino in un momento di sereno riposo. Se le osserviamo bene possiamo dire che erano felici. Tra di esse abbiamo riconosciuto le signorine Cagna e Zizioli; alle altre, al solito, la voglia o la gioia di riconoscersi.

Alcune sembrano ragazze da marito, altre avevano probabilmente già famiglia. La chiesa e il campanile di San Bernardino sembrano vegliare attentamente...

Ricordi di guerra

«Apena che salte zó del treno, file drit de Soldo e ma fó fa 'na foto an bela posa de daga ala mé murusa Rosa e ai parènc». Felice Simoni combatté la guerra 1915-18. Un giorno venne a casa in licenza:

«Fét chi a casa, Felice?».

«L'è che góm sistemàt la trincea e góm tiràt föra 'na specie de stansa per al tenènt... ass de pont ansima, ass de pont sota, sachei de sabia e po' a 'na bela tettoia... ghè ignit föra an bel spassio söt e calt. Va cönte mia la felicità de l'uficiàl...».

«E alura 'l ta mandàt an licensa...».

«Pensa che quando 'l püia o 'l fiucca staem lé a cüntala del general Cadorna. Al tenènt al ga dit che l'è n'om de ciesa, che 'l ga do fiöle suore...».

C'era un nipotino ad ascoltare la storia:

«Contami ancora della guerra, zio!». «Gh'era al nost sergènt che parlaa bé 'l tedèsch, e a ölte 'l ciamaa i suldacc de l'altra trincea. I ga 'nfinamai fat amicitia: ardi ché 'l biglièt che gó fat fa zó, cole parole tedesche, per mia desmentegale...».

E tirò fuori un biglietto piuttosto rovinato su cui erano scritte, in italiano e in tedesco, parole di pace: «Mein freund... warum diese krieg... ich verstehe nicht... amico mio, perché questa guerra... non capisco...». Parole scritte da due nemici che, in cuor loro, avrebbero voluto essere fratelli.

C'è sempre bisogno di pace. Sempre! Buona Pasqua a tutti.

Franco Rubagotti

C. A. V.
Centro aiuto alla vita
Chiari

Segreteria telefonica
Contatto diurno

Telefono
030.700.16.00



Negoziò
ChiariMondo

presso il Centro Giovanile,
ingresso da Viale Cadeo

Orario di apertura
Martedì dalle 17 alle 19
Sabato: 9.30 / 11.30 - 14.30/18.00

Puoi trovare tutti i prodotti del commercio equo e solidale: generi alimentari e artigianato.

Testimoni del tempo

La ditta clarense Filippi costruì campane dal 1820 al 1975 (per ben centocinquantacinque anni!). Ne incontro l'ultimo discendente che vi lavorò, **Adalberto Filippi**, nella sua bella casa di via Andreoli; ci fa compagnia la gentile signora Adriana.

Centocinquantacinque anni sono veramente molti, almeno cinque-sei generazioni. Proviamo, signor Adalberto, a ricostruire un po' la storia di questa ditta, che giocoforza coincide con quella della sua famiglia?

Certamente. Fondatore fu mio bisnonno Carlo Filippi, originario della Toscana, nel 1820. A lui subentrò mio nonno Giuseppe, quindi mio padre Carlo, poi mio fratello Giuseppe ed io. Ho un'altra sorella, Nella, che molti ricordano come insegnante e che ha intrapreso, appunto, la carriera professionale. L'attività della ditta cessò nel 1975. Abbiamo avuto tre sedi: la prima in viale Mazzini, davanti all'ospedale; la seconda in via Valmadrera; l'ultima in via Milano. Una curiosità: sia il nonno Giuseppe che il papà Carlo erano ultimogeniti, ma unici figli maschi.

Quindi la sua famiglia ha origini toscane. Conosce la ragione per la quale suo bisnonno venne a Chiari?

A quei tempi chi lavorava nel nostro settore non aveva una sede propria, ma si recava laddove c'era bisogno di lui. Perché poi, venuto a Chiari, qui si sia fermato, proprio non lo so.

Forse per amore, è successo a molti. Ma torniamo a lei che è del 1939. Quali sono i primi ricordi...

I miei primi ricordi risalgono al 1948, quando, finito il periodo buio della guerra ed iniziata la ricostruzione, lo stato decise di restituire le campane a chi, nel 1939, se le era viste requisire per dare bronzo alla patria.

Mi spieghi un po' meglio questa storia della requisizione.

A partire dal 1939, alla vigilia dell'entrata in guerra, e ancor più negli anni immediatamente successivi, serviva

bronzo per i cannoni. Il governo, il ministero della guerra, decise allora che ogni chiesa, ogni comune, ogni campanile dovesse contribuire in ragione del quaranta per cento del bronzo posseduto. Il campanile di Chiari avrebbe dovuto privarsi delle due campane più grosse. Mio padre, per salvare l'antico concerto delle undici campane, tirò giù tutte le piccole campane delle chiese sussidiarie - san Rocco, san Giacomo, Trinità, Disciplina, ecc. - fino a raggiungere il peso necessario. Le campane venivano radunate, fatte a pezzi, caricate sui treni per Milano... chissà dove andavano a finire...

E poi le restituirono. A pezzi?

No, nuove. Solo che seguirono un curioso ordine alfabetico che creò alcuni disguidi. Le campane clarensi, che avremmo dovuto fondere noi, vennero assegnate ad una ditta di Udine, la ditta Broli. E così, siccome le campane venivano restituite ai piedi del campanile, a Chiari come in molti altri luoghi ci si ritrovò con le campane sui sagrati.

E come andò a finire?

Che monsignor Capretti cercò l'aiuto di mio padre e tutte le campane furono sistemate gratuitamente. C'è una lapide che ricorda l'evento. Pensi che tutte quelle campane, non ricordo più quante fossero, andavano benedette e per ciascuna ci voleva un padrino. Ecco: a benedirle venne il vescovo Tredici, il padrino sono io, di tutte. Un'altra lapide fu posta sul campanile alla fine del 1964, quando donammo l'impianto di automazione: è dedicata al ricordo di mia madre, Clelia Tolentini.

L'impianto di automazione. Personalmente ne ho un ricordo lontano ma vivo. A Chiari se ne parlò a lungo: non serviva più il campanaro, le esecuzioni avvenivano automaticamente, si potevano programmare eventi e concerti stando comodamente in sagrestia. In qualche modo fu la fine di un'epoca, quella dei Ceco Turezà e consimili.

Il primo impianto elettronico lo installammo nel 1957, al Santuario di Caravaggio. Era contraddistinto dalla sigla

F137 dove F sta per Filippi e 137 per gli anni d'attività della nostra ditta.

E poi? Gli altri?

Qui a Chiari il concerto di San Bernardino, poi da Milano a Cremona, da Torino ad Alessandria, da Brescia a Bergamo: tutta l'alta Italia praticamente, ma anche Portici, Nicosia e San Giovanni in Laterano a Roma. Pensi che producevamo un concerto la settimana, circa trecento l'anno, comprese la parte meccanica e quella elettronica. Calcoli che un concerto è formato da cinque campane minimo, per arrivare a undici e oltre.

Quanti dipendenti avevate in quegli anni?

In viale Mazzini, di fronte all'ospedale, l'attività era di tipo artigianale, in via Valmadrera arrivammo ai cinquanta collaboratori, in via Milano superammo i cento. Realizzavamo non soltanto la fusione della campana, ma anche la carpenteria, la meccanica, l'elettronica, il castello - prima in legno e più tardi in ferro. Consegnavamo il prodotto finito e pronto per funzionare.

Mi racconta un po', senza entrare in particolari prettamente tecnici, come avviene la fusione?

Si parte da una tavola, meglio se di noce, su cui si disegna il profilo della campana che s'intende costruire, con particolare attenzione allo spessore, al diametro, alla nota musicale; con successive lavorazioni in mattoni e argilla, fatti asciugare bruciando carbone dolce, si ottengono nell'ordine la *sagoma*, l'*ossatura* e l'*anima* della campana. Dall'anima, rivestita di materiale isolante, con altra argilla si ottiene la *falsa campana*, che viene ricoperta con uno strato di cera. Sulla cera vengono applicati ornamenti, decorazioni, immagini sacre, diciture, motti. Sempre in cera vengono applicate le maniglie che sorreggeranno la campana. Sopra la forma completamente in cera si costruisce il *mantello*, spesso strato d'argilla che viene fatto asciugare prima naturalmente e poi artificialmente, fino a liquefare la cera stessa.

A questo punto, da profano direi che è pronto lo stampo...

Sì, una volta raffreddata la forma, la si cala nella fossa di fusione, dove si stacca il mantello e si distrugge la falsa campana. Dopo aver applicato all'ani-





L'uomo seduto in abiti eleganti è Carlo Filippi, il ragazzino alla sua sinistra è Rino Galbati; l'operaio in piedi appoggiato alla ruota in ferro a destra è Guglielmo Lorini, detto Primo Trampanti, mentre uno dei due operai sotto di lui, quello a sinistra di chi guarda, è inequivocabilmente un Antonelli della dinastia dei falegnami. (Fotografia Soldo - 1920)

ma la maniglia reggi battaglia, si può dire di avere, in quel momento, una campana d'aria. Quindi si procede alla fusione vera e propria: il metallo può provenire da rottami di vecchie campane o da lingotti di bronzo (composto da 78 parti di rame e 22 di stagno), il fuoco è a legna, la temperatura da raggiungere 1.200 gradi. Ed è il momento della colata vera e propria: la forma viene riempita in pochi minuti, mentre il raffreddamento deve avvenire in tempi molto lenti. Compiuto il raffreddamento, si svuota la fossa dalla terra e si ha finalmente la campana. È molto importante sottolineare come, nella costruzione di una campana, il risultato finale presupponga la distruzione di tutte le operazioni intermedie. Ecco perché ogni campana è sempre un *unicum*, non ne esistono due uguali.

Torniamo a quegli anni Cinquanta-Sessanta. Un episodio curioso che ricorda? La campana dedicata a Vittorio Bottego, il famoso esploratore che aveva scoperto il lago Margherita e che morì nel 1897, ucciso dai negri abissini del ras Menelik I. Non ricordo in quale parte dell'Africa fu portata, probabilmente in un mausoleo in Etiopia, ma ricordo che fu realizzata da noi su calco del famoso architetto Gio Ponti, e che ci fu imposta l'immediata distruzione del calco stesso: forse temevano che lo usassimo per altre opere. La campana fu benedetta presso la nostra

sede con un toccante rito di cui conserviamo un interessante album fotografico.

Gio Ponti è un nome molto famoso. Collaboraste anche con altri artisti? Pietro Repposi, lo scultore nostro concittadino, lavorò spesso con noi. C'è un busto di Louis Armstrong, il grande Satchmo, al casinò di Sanremo: Repposi ne fece il calco e noi la fusione.

Personalmente ho un ricordo particolare della vostra ditta. Da ragazzino, ogni anno mio nonno mi portava a visitare la Fiera di Milano, che allora si teneva verso la fine di aprile. Non mancava mai la visita allo stand della ditta Filippi, accompagnati da un certo malcelato orgoglio d'essere clarensi. Ricordo una sorta di traliccio, su cui erano montate diverse campane. Era uno stand all'aperto, in piazza.

Era un concerto di cinque campane, di famiglia, diciamo. Lo usavamo per le esposizioni e su ciascuna campana vi era incisa la dedica ad un membro della nostra famiglia: papà Carlo, mamma Clelia e i tre nipoti maschi Carlo, Sergio e Gianluca Filippi. (Ho anche due figlie femmine, Clelia e Alessandra, ma a quel tempo non erano ancora nate). Poi costruivamo uno scenario in cui era riprodotto il profilo dei principali monumenti della città di Brescia. Un bel giorno, doveva essere il 1966 o il '67, arriva in visita, preceduto da di-

gnitari, ambasciatori, e dal presidente della fiera, l'imperatore della Repubblica Centrafricana Bokassa...

Quello che si macchiò di crimini e nefandezze d'ogni tipo, che fu accusato persino di cannibalismo e che oggi credo stia scontando un ergastolo...

Proprio quello, ma allora gli eventi di cui parla lei erano di là da venire. La cosa curiosa fu che l'imperatore s'innamorò delle nostre campane e le volle comperare immediatamente: ma non una serie a lui dedicata che avremmo potuto fondere quanto prima; no, volle proprio le nostre, quelle di famiglia. E assieme acquistò tutto lo stand, compresi uffici e scenografie. E voleva portare via tutto subito senza nemmeno aspettare che finisse la fiera.

Fu un buon pagatore?

Non le nascondo che al momento ci fu da parte nostra una certa preoccupazione, tanto che ci rivolgemmo al dottor Lonardi, che allora era il direttore del Credito Agrario Bresciano, perché ci aiutasse. Invece pagò tutto in anticipo. E allora un nostro dipendente, Benvenuto Antonelli, partì - su un cargo, da Malpensa - per l'Africa con le campane e le montò nel giardino della villa di Bokassa. Le faceva suonare a mezzanotte. Durante tutto il periodo in cui rimase là, Antonelli era ospitato nella reggia, a pranzo sedeva alla destra dell'imperatore e se ne ritornò a Chiari con mille dollari (di allora) di mancia.

Cambiamo ancora argomento. Che cosa ricorda della Chiari di quegli anni? Il tiro a segno in fondo a via Brescia, le balere, i due cinema che funzionavano a pieno ritmo, il derby tra Uso e Cral che "terminava" alla trattoria Stadio, gestita dal signor Bruno Frigoli. La messa di mezzogiorno con tutte quelle belle ragazze da marito, le figlie "bene" della città. Sono ricordi di gioventù.

La chiacchierata sta per finire, ma la signora Adriana ha tirato fuori una fotografia d'epoca. Le storie vanno raccontate con le parole, ma la testimonianza è assai interessante: dunque la pubblichiamo e commentiamo.

È di Soldo, risale al 1920 quando la ditta Filippi ha già un secolo d'attività alle spalle, fu scattata nella prima sede di via

Il cuore caldo dello sport

Mi piacciono le persone che sanno guardare allo sport con cuore caldo. Non mi piacciono invece quelli che solamente lo denigrano senza volerlo conoscere. Anch'io sono spesso critico verso alcuni aspetti di questo settore, tuttavia non posso fare a meno di avere la mia squadra del cuore. L'espressione "squadra del cuore", applicata particolarmente agli appassionati di calcio, esprime abbastanza felicemente quella che è la mia posizione. Avere una squadra del cuore aiuta a non seguire con noia lo sport più popolare d'Italia e regala qualche momento di spensieratezza meritata e necessaria. Pensate quante simpatiche discussioni ci mancherebbero in famiglia o tra gli amici. Oppure pensate alla piccola, ma rilassante, soddisfazione di sapere che l'Inter ha vinto (lo sapete che sono ostinatamente per la beneamata). Il Bar sport è un'invenzione formidabile dove si diventa e si resta amici litigando aspramente. Questo è il cuore caldo dello sport che riesce miracolosamente a restare lontano dalle distorsioni che investono sempre più pesantemente questo ambito della nostra vita. È lo stesso che richiama tanti giovani ancora a praticarlo senza pretese se non quella di giocare con gli altri. È lo stesso che spinge alcune persone a prendersi cura, anche economicamente, di formazioni che poco o nulla hanno da promettere come ritorno pubblicitario o economico.

Ne conosciamo e ne abbiamo conosciute. Un cuore caldo l'hanno in particolare quelle persone che appassionate e competenti di un gioco si dedicano a diffonderlo ed insegnarlo ai ragazzi. Con questo offrono non solo degli insegnamenti tecnici, ma anche esempi importantissimi di come lo sport vada vissuto ed inserito nella vita. Molti di loro diventano dei modelli esemplari per la crescita dei nostri ragazzi. Ho avuto personalmente modo di constatare più volte che queste persone, semplici ma ricche della vera cultura dello sport, hanno la consapevolezza di ricoprire questo ruolo educativo di grande efficacia e lo esercitano con generosità, responsabilità, senza altre ambizioni che quella di aver fatto divertire dei bambini. Abbiamo appena salutato per l'ultima volta, prima di rivederlo in cielo, uno di questi uomini preziosi: Giuseppe Mombelli, che da pochi giorni ci ha lasciato per aspettarci nei campi celesti. Starà già allenando qualche angioletto a volare tra i pali? A lato vediamo come lo ricorda il presidente della Young Boys.

Bruno Mazzotti

Bomba, così amichevolmente era soprannominato, era prima di tutto un amico. Nella nostra società era un collaboratore e nello stesso tempo un esempio di persona da apprezzare ed imitare per la passione verso il calcio che condivideva con gli allenatori della nostra società. Poche ore prima che morisse sono andato a trovarlo in ospedale. Nel vedermi, non gli avevo ancora chiesto come stava, per primo mi chiese: "I pulcini con chi giocano oggi?". Ecco, il suo pensiero era sempre rivolto ai giovani, ai ragazzini ai quali insegnava l'arte e i segreti del portiere. Bomba era una persona molto discreta, sempre arguto però e intelligente nell'apprezzare e valutare il gioco del calcio; sempre lucido nel giudicare i giocatori, sempre umile nell'accettare i consigli, ma orgoglioso nell'insegnare il difficile ruolo del portiere. La Young Boys piange la scomparsa di un valido collaboratore che dedicava parte del suo tempo libero ai ragazzi dell'Oratorio. Diceva: "Prima i pulcini della Young Boys, poi, se mi rimane tempo, lo dedico anche ad altre squadre". Infatti è riuscito a svolgere il suo servizio anche per l'A.C. Chiari. Per il suo funerale la chiesa era gremita da tante persone, ma in particolare da tanti ragazzi, i suoi ragazzi, che con tanto amore ha incitato e incoraggiato durante le partite. Penso che dall'alto del Paradiso, caro Giuseppe, avrai apprezzato quanto amore hai ricevuto nel giorno dell'addio, quanta riconoscenza per quello che hai donato. Grazie per quanto hai fatto. Che altre persone come te, caro Giuseppe, raccolgano il tuo testimone e continuino l'impegno di amore e generosità che contraddistingue l'essere della Young Boys. Con riconoscenza affetto.

Emanuele Festa
Presidente Young Boys

Mazzini di fronte all'ospedale. L'uomo seduto in abiti eleganti è Carlo Filippi, il ragazzino alla sua sinistra è Rino Galbiati; l'operaio in piedi appoggiato alla ruota in ferro a destra è Guglielmo Lorini, detto Primo Trampanti, che lavorò presso i Filippi praticamente per tutta la vita, mentre uno dei due operai sotto di lui, quello a sinistra di chi guarda, è inequivocabilmente un Antonelli della dinastia dei falegnami.

Si sta preparando l'incastellatura per un concerto di nove campane che sarà installato alla Collegiata di Seregno (Mi). È interessante osservare come tutto venisse montato in ditta, provato, verificato; quindi smontato e trasportato nella sede definitiva dove veniva rimontato a regola d'arte. Si notino i cuscinetti a sfere, usati per la prima volta al posto delle bronzine, la lunga infilata dei nove ceppi e, sulla sinistra, il gioco a festa, la tastiera che permetteva di suonare semplici canzoni e melodie e che, se ne avete nostalgia, potete rivedere nei film di don Camillo e Peppone.

E a proposito del gioco a festa, voglio trascrivere qui la descrizione che ne fa Agostino Turla nel suo libro più famoso: che sia un augurio di pace e di Pasqua serena.

«C'è una tastiera, vasta, in un angolo della cella campanaria. Massimo fattotum vi batte su a pugni chiusi, sorpreso lui stesso che dalle sue mani possa sbocciare un'armonia così gioconda. I battagli, vincolati da un ordigno ingegnoso a bacio della parete interna di ogni bronzo, divengono tutt'un fremito e le campane prendono a cantare in latino. È un *pangelingua* così solenne che la gente si volta in su, per vedere se si sia adunato nell'aria un coro d'angeli...».

Grazie del bel ricordo e dell'interessante chiacchierata, signori Filippi, e auguri.

Roberto Bedogna

L'11 maggio 2003
la **Classe 1943**
celebra la ricorrenza del 60°.
È gradita la partecipazione
di tutti.
Per informazioni rivolgersi
al sig. Tarcisio Mantegari
(tel. 030/71 23 32)
o alla tabaccheria Cittadini
di via Matteotti.



Calendario liturgico pastorale

Aprile 2003

- 1 M S. Ugo V.
 2 M S. Francesco da Paola
 3 G Primo del mese
 S. Riccardo
 4 V Primo del mese - Astinenza
 S. Isidoro
 5 S Primo del mese
 S. Vincenzo Ferrer
 Prime confessioni
 6 D **5^a di Quaresima**
 Ger 31,31-34; Sal 50,3-4.12-15;
 Eb 5,7-9; Gv 12,20-33
 Prime confessioni
 7 L S. Ermanno
 8 M S. Gualtiero
 9 M S. Maria di Cleofa
 10 G S. Terenzio
 11 V Astinenza - S. Stanislao
**Inizio Esercizi spirituali della città
 per i giovani**
 12 S S. Giulio
 13 D **DOMENICA DELLE PALME**
 Is 50,4-7; Sal 21,8-9.17-18a.19-20.23-24;
 Fil 2,6-11; Mc 14,1-15,47
 Inizio Sante Quarantore
 14 L Lunedì Santo - Sante Quarantore
 15 M Martedì Santo - Sante Quarantore
 16 M Mercoledì Santo
 Conclusione Sante Quarantore
 17 G Giovedì Santo
 Duomo - Ore 8.00 - Ufficio di letture e Lodi
 18 V Venerdì Santo - Astinenza e digiuno
 Duomo - Ore 8.00 - Ufficio di letture e Lodi
 Processione della Via Crucis
 19 S Sabato Santo
 Duomo - Ore 8.00 - Ufficio di letture e Lodi
 20 D **PASQUA DI RISURREZIONE DEL SIGNORE**
 At 10,34.37-43; Sal 117,1-2.16-17.22-23;
 Col 3,1-4; Gv 20,1-9
 21 L Dell'Angelo
 22 M S. Leonida
 23 M S. Giorgio
 24 G S. Fedele
 25 V S. Marco
 26 S Beato G. Battista Piamarta,
 sacerdote bresciano
 27 D **2^a di Pasqua**
 At 4,23-35; Sal 117,1-4.16-18.22-24;
 1Gv 5,1-6; Gv 20,19-31
 28 L S. Pietro Chanel
 29 M S. Caterina da Siena
 30 M S. Pio V

Maggio 2003

- 1 G S. Giuseppe artigiano - Festa del Lavoro
 Primo del mese
 Inizio del mese mariano
 2 V Primo del mese
 S. Cesare
 3 S Primo del mese
 Ss. Filippo e Giacomo
 4 D **3^a di Pasqua**
 At 3,13-15.17-19; Sal 4,2.4.6-7.9;
 1Gv 2,1-5a; Lc 24,35-48
Santa Messa di Prima Comunione

Ai nostri collaboratori

Spesso, nella composizione del bollettino, ci troviamo in difficoltà a decidere se pubblicare quanto ci viene trasmesso all'ultimo minuto, oppure rimandare al mese seguente, quando magari è troppo tardi. Vorremmo ricordare che ogni scritto è bene che sia presentato circa un mese prima, in modo che la redazione al completo possa valutare o meno l'opportunità di pubblicare i testi. Vorremmo anche ricordare di non chiederci di pubblicare quanto può riguardare solo i membri di una associazione o può interessare solo un piccolo numero di lettori. Chi prepara il bollettino deve sforzarsi di corrispondere alle richieste degli abbonati, senza rinunciare alla peculiarità "parrocchiale". E a volte anche lo spazio a disposizione è "limitato".

29

Tegole
 per
 Santa Maria



**Il valore della tegola è simbolico,
 ognuno offra quello che può.**

Tutti possiamo offrire il corrispettivo di una tegola e allora... non tirarti indietro,
 porta una tegola a Santa Maria!
 Ho fiducia e sono certo che tutti,
 essendone molto devoti, portiamo la nostra tegola
 alla Madonna e con questa tegola Ella ci protegge
 e ci accompagna.

Vi ringrazio.

Puoi passare dall'Ufficio parrocchiale.

Don Rosario

Opere parrocchiali

N. N. per benedizione	€ 100,00
Benedizione famiglie	330,00
La classe 1943 nel 60° in ricordo dei defunti	50,00
Chiesa del Cimitero - N. N. in memoria del marito	25,00
Associazione Pensionati di Chiari	100,00

Tegole per Santa Maria

In memoria dei propri defunti	€ 50,00
Una pensionata	20,00
In memoria di Mario Marini	15,00
N. N. in suffragio del marito	50,00
Mantegari - In memoria dei genitori	50,00
Giulietta - P. C.	10,00
A. G.	50,00
In memoria dei defunti Mario e Giovanni Facchetti	50,00
Cassettine centro Chiesa	136,00
Aquila e Priscilla	40,00
F. G.	50,00
M. P.	50,00
N. N.	50,00
N. N.	10,00
N. N.	25,00
M. M. e A.	15,00
Offerte chiesetta dell'Ospedale di Chiari	50,00
N. N.	50,00
N. N.	50,00
N. N.	25,00
N. N.	15,00
Totale entrate	€ 861,00
Terzo acconto lavori	- 30.000,00

Centro Giovanile

G. L. in memoria di Rocco Lorini nel primo anniversario della morte	125,00
Comunità San Giovanni	30,30
Offerte cassetina centro Chiesa	38,00
Famiglia Giovanni Facconi in memoria di Rita Salvoni	50,00
In memoria di Giulio Cogi	75,00
Pina a ricordo della cara defunta Maria Lorini vedova Bettinardi	25,00
Alcune famiglie del Villaggio Primavera	190,00
Offerte chiesetta dell'Ospedale di Chiari	100,00
Saldo precedente	- 1.110.591,27
Totale entrate	633,30
Saldo al 18 marzo 2003	- 1.109.957,97

Qualcuno rimane ancora sorpreso di fronte all'ingente somma debitoria che resta da coprire per estinguere l'impegno assunto nella costruzione del nuovo oratorio. Precisiamo dunque, come già segnalato più volte, che questo debito, che rimane un debito, anche se a lungo termine, per la maggior parte verrà estinto pagando le restanti 15 rate del mutuo nei prossimi anni. Ogni rata ammonta a 57.556,77€. Inoltre, rimane un ulteriore debito con le banche, pari a 300.000 euro circa. Certo uno sforzo di generosità dei clarensi non guasterebbe, sia per Santa Maria che per il Centro Giovanile.



Ricordo di Marianna Bosetti Figlia di Sant'Angela

Chiari 12/1/1900 - Marone 2/2/2003

Il giorno 4 febbraio ci siamo stretti intorno all'altare nella Basilica dedicata alla Madonna del Rosario per dare l'estremo saluto alla nostra sorella Marianna Bosetti. Eravamo in tanti, di parecchie generazioni: consorelle di Chiari, Brescia, Marone, amici, parenti, conoscenti di vecchia data, con i cari nipoti e pronipoti. Monsignor Rosario, che presiedeva la liturgia Eucaristica, ha esordito al Vangelo con pensieri eccellenti che hanno illuminato tutto l'arco della vita della sorella Marianna, deceduta alla longeva età di 103 anni. Ricevette la grazia battesimale nei primi giorni della sua vita, che la rese figlia di Dio e più avanti, nella giovinezza, decise di consacrarsi a Cristo nella Compagnia delle Figlie di Sant'Angela, emettendo i fermi propositi di Castità - Povertà - Obbedienza, il segno di appartenenza a Cristo e la donazione totale alla Chiesa, perciò ai fratelli, che Ella esercitò nella sua famiglia, nella catechesi e negli oratori del suo tempo. Più avanti negli anni condivise le fatiche e la missione apostolica del fratello Monsignor Guglielmo Bosetti e lo seguì nelle scelte pastorali prima come parroco a Brescia, poi come Vescovo a Fidenza. Dopo la morte dell'illustre Presule si ritirò nel dolore con le sue sorelle, che sempre animò ad accettare la Volontà di Dio, nei suoi disegni. Concluse la sua vita densa di preghiera e di bontà nella casa di riposo di Marone, dove attese come sposa vigilante l'incontro dello sposo, che sempre invocava con l'anelito del suo cuore. Sparse ovunque la bontà, la serenità, la gioia. Resterà in benedizione per quanti la conobbero e l'amarono.

Le Consorelle di Chiari, i nipoti e pronipoti



In memoria



Maria Goffi

16.7.1906
16.3.1993

Per chi abitava nella zona di S. Giovanni verso la metà del XX secolo, Maria Goffi ha rap-

presentato un forte punto di riferimento per la propria formazione e crescita cristiana, ma anche per l'aspetto ricreativo e di utilizzo del poco tempo libero di cui disponevamo 50 anni fa in campagna. Come non ricordare il catechismo, soprattutto in Quaresima, prima della scuola alle ore 7.30, ma anche diverse gite con i primi pullman, non certo di Gran turismo come oggi, per recarsi a Caravaggio, Stezzano, Varallo Sesia, o altre località? In queste circostanze di festa non mancavano, per i ragazzi, abbondanti panini e salame nostrano.

Un grato ricordo e l'impegno di volerla ricordare in modo più completo, magari nell'ambito della Festa di San Giovanni del prossimo agosto.

Giuseppe Delfrate



Stefano Sigalini
15/9/1922 - 23/2/1993



Aldo Mingardi
29/5/1932 - 1/5/1997

Anagrafe

Battesimi

4. Andrea Orizio
5. Mattia Baresi
6. Alessandro Formenti
7. Giulia Faglia
8. Sara Massetti
9. Kevin Joseph Kuijper
10. Andrea Nighetti
11. Valeria Salvetti

Matrimoni

3. Battista Pescini
con Patrizia Morandini
4. Angelo Cattaneo
con Monica Mai

Defunti

- | | | |
|-----|------------------------|---------|
| 25. | Ida Rubagotti | anni 78 |
| 26. | Angela Recenti | 77 |
| 27. | Anna Maria Guardi | 89 |
| 28. | Giuseppa Salvoni | 76 |
| 29. | Claudia Costa | 72 |
| 30. | Velia Maria Arrighetti | 79 |
| 31. | Nicola Giuseppe Ciarma | 55 |
| 32. | Epifanio Moletta | 76 |
| 33. | Dina Lussignoli | 87 |
| 34. | Pasqua Foglia | 92 |
| 35. | Maria Rampini | 72 |
| 36. | Giuseppe Mombelli | 65 |
| 37. | Carlo Baroni | 87 |
| 38. | Vittoria Festa | 88 |
| 39. | Domenico Manzardo | 90 |
| 40. | Angelina Goffi | 94 |



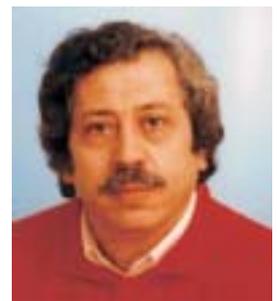
Arturo Lorenzi
23/8/1931 - 28/4/1969



Maria Gorla
26/10/1927 - 8/4/1999



Margherita Demaria
23/1/1905 - 3/4/2001



Silvano Malzani
25/7/1940 - 5/4/1997



Guglielmo Seggiali - Gemma Mombelli
8/9/1904 - 24/1/1987 * 2/11/1908 - 12/2/2002



Anna Piantoni
19/10/1956 - 20/2/1990



Ester Goffi in Piantoni
27/11/1926 - 30/4/2000

Canta un uomo ad Harlem

Uomini, siate pietosi,
lasciate che il sole sorga
su tutta la città.

Un negro canta ad Harlem:
«c'è un'ora per la terra
- ed è l'alba -
di essere in sovrumana pace

e un'altra voce vi è per l'amore,
quando la luna ride
in sfavillio di diamanti, per i poveri,
sul mare».

Allora gettate via i coltelli,
riprendete fra le mani
il cuore grande
di quando
eravate fanciulli. *David Maria Turollo*

Misteri gloriosi

1. La risurrezione di nostro Signore Gesù Cristo
2. L'ascensione di Gesù Cristo al cielo
3. La discesa dello Spirito Santo
4. L'assunzione di Maria vergine al cielo
5. L'incoronazione di Maria Vergine

